ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e supp. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — **Sabato 26 Ottobre 1895** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Sabato 26 Ottobre 1895** — **Num. 297**

Roma, 25 ottobre 1895

Non solo il Parlamento ungherese seppe respingere l'intervento del nunzio nelle questioni d'ordine civile e politico concernenti il regno di Ungheria, ma nel Parlamento di Vienna una interpellanza è diretta a quel Governo per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire le usurpazioni del rappresentante di una potenza estera sui diritti dello Stato.

Invidiamo l'Austria-Ungheria ed aspettiamo che il Parlamento italiano si domandi conto al Governo di quel che intende fare per l'azione esercitata da una potenza che è estranea, anzi ostile al regno d'Italia, nel quale è ospitata e riconosciuta; potenza che usurpa sui diritti dello Stato, turbando il funzionamento delle istituzioni all'interno, sottraendo i suoi dipendenti dalla protezione nazionale all'estero, e facendo ufficialmente appello ai nemici d'Italia, perchè coll'aiuto che può loro prestare nella capitale stessa del regno ne distruggano l'unità e l'indipendenza.

×

Le notizie dell'Oriente, epistolari o telegrafiche, confermano tutte le previsioni punto pessimiste che noi abbiamo fatte, mentre da molte parti si inneggiava al trionfo della triplice franco-anglo-russa nella questione delle riforme armene. Gli armeni sembra si siano lasciati convincere che, per il momento se non altro, hanno tutta la convenienza di mostrarsi contenti delle riforme concedute loro dal sultano, ed il loro Comitato esecutivo se ne sta tranquillo in attesa degli avvenimenti. Ma mentre gli armeni pensano che le riforme ottenute sono incomplete e dubitano che anche queste siano destinate a restare lettera morta, i turchi che anche in queste riforme a senso ridotto scorgono una specie di rivoluzione, protestano che non ne vogliono sapere, e l'irritazione loro sarebbe giunta al punto che, se il telegrafo ci ha riferito il vero, Abdul Hamid avrebbe aggiunto un capitolo grondante sangue alla storia lugubre della strage dei giannizzeri. Una cinquantina di agitatori arrestati sabato scorso, sarebbero stati condotti alla Scuola di medicina, processati sommariamente e giustiziati alla giacobina.

Il telegrafo anche dice, è vero, che gli agitatori giustiziati con una premura ed un segreto che fanno ritenere la gran massa della popolazione della capitale turca non parteggi per il governo « erano giovani turchi, appartenenti cioè a quel partito il quale vorrebbe che tutto nell'impero si svecchiasse, o ad un partito quindi che in massima non dovrebbe essere contrario alle riforme decretate. Ma se i giovani turchi si agitano perchè non si accontentano del poco e vogliono tutto ciò che la civiltà può loro concedere, i vecchi turchi anche da questa agitazione traggono argomento per combattere l'attuazione di riforme che considerano come novità pericolose.

E la situazione quale si presenta ai nostri occhi ora è questa: siccome la Porta rifuggirà dall'imporre con la forza le riforme a coloro che vivono di tutti gli abusi secolari e trovano che il mondo va bene così, le cose continueranno a procedere allo stesso modo, finchè un qualche nuovo incidente, o non scuota definitivamente il fatalismo islamitico, o non faccia convinte le potenze occidentali che col metodo delle risoluzioni provvisorie, le situazioni si aggravano, non si risolvono. Il Gabinetto di San Giacomo, già ne pare convinto.

REPUBBLICA PONTIFICIA

Il signor Gilbert-Augustin Thierry, venuto in Italia, narra nel *Gil-Blas*, d'avere visitato monsignor G. vescovo di S. e di aver ricevuto da lui la esposizione del programma a cui, nella sua smania di distruggere la nostra unità nazionale, s'inspira il Vaticano.

Dalla descrizione del luogo in cui si trova la diocesi di quel prelato, la quale come scrive il signor Thierry, sotto l'ombra avviluppante dell'Appennino, contornata dalle azzurre macchie di un golfo, va a finire nelle ville ridenti di Massa Lubrense, dovrebbe trattarsi di monsignor Giuseppe Giustiniani vescovo di Sorrento.

Comunque, sia lui od un altro, poco importa. Ciò che importa è riferirne i pensieri, perchè in essi si trova forse il segreto, e meglio ancora l'obbiettivo dei maneggi della politica pontificia.

Narra lo scrittore francese di aver esposto al prelato le miserie del popolo italiano, di avergli preconizzato non lontano il giorno in cui queste miserie avrebbero provocato la rivoluzione; e di aver soggiunto: « ora, la rivoluzione per il Sud « dell'Italia, io immagino si chiami: ritorno « dei Borboni. »

Questo primo saggio avverte già della solita leggerezza di chi delle cose nostre non ha mai saputo dare esatto giudizio. Ma poco monta. Vediamo il seguito:

« No, non i Borboni... rispose il vesco- « vo; la Repubblica... Noi vogliamo la « Repubblica.

« Ed accentuò — dice lo scrittore pa- « rigino — queste parole, giungendo le « mani, e guardando un crocefisso. La Re- « pubblica!... quasi sussultante esclamai io.

« Oh! fece il prelato sorridendo — non « già una repubblica del 1793, giacobina, « unitaria, centralizzante, livellatrice e di- « spotica, ma uno Stato conforme alla glo- « riosa epopea della nostra patria; una fe- « derazione di città autonome, in cui Ge- « nova, Venezia, Milano e Firenze potreb- « bero infine rivivere il loro illustre pas- « sato ed in cui Napoli e Sicilia compi- « rebbero nobilmente i loro nuovi destini; « indipendenze locali, tutte nuovamente « strette da un vincolo politico che le u- « nisse, le dominasse, le governasse: la « Città Eterna!

Facciamo grazia del resto. Risparmiamo le espansioni grottesche del repubblicanismo vescovile; sognatore di quella che lo scrittore francese ha già battezzato « la repubblica di Gesù Cristo », e descriviamone piuttosto, ad edificazione degli italiani colla scorta del passato, le beatitudini.

Roma dominatrice e governante politicamente questa singolare confederazione, non potrebbe certo abdicare alle tradizioni del governo papale novellamente investito di giurisdizione terrena.

E così i cittadini, i quali oggi si lagnano di non vedere abbastanza sindacate le pubbliche spese, non avrebbero bisogno di consultare bilanci. Tutt'al più questi sarebbero compilati per uso e consumo *tutto interno*, come ai tempi di Angelo Maria Galli computista generale di S. R. C.

Sarebbero, non c'è dubbio, i cittadini stessi liberati da quella grande molestia che è la leva militare. In compenso i loro denari sarebbero egregiamente spesi per arrolare mercenari svizzeri, antiboini, croati, irlandesi, ecc., senza pregiudizio di tanto in tanto d'un piccolo intervento straniero per tenere in riga i felicissimi sudditi di Sua Santità repubblicana.

Il movimento letterario e scientifico non potrebbe che ricevere un immenso sviluppo sotto la protezione della Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, e sotto l'oculata sorveglianza di quella istituzione eminentemente democratica e progressiva che si chiama la Santa Romana Inquisizione.

L'adempimento scrupoloso e doveroso delle pratiche religiose (sentimento religioso a parte) sarebbe come fu un tempo il solo fondamento per giudicare della onorabilità dei cittadini e della loro attitudine alla vita civile. Onde avverrebbe che, auspice il bargello vescovile, si concederebbe o no ai giovani il permesso di dare gli esami; ed agli adulti di esercitare o no la loro professione.

Le scuole diverrebbero come in passato un po' scarse di numero, ma piene di timor di Dio, perchè affidate esclusivamente a preti ed a frati, bandendo dall'insegnamento i laici, come quelli che sono *a priori* illaqueati nel peccato mortale.

Che dire poi degli uffici pubblici, o specialmente dei tribunali? Quelli non potrebbero essere affidati che a coloro che fossero nella grazia del Signore, attestata dalle informazioni dei parrochi; e questi sentenzierebbero come facevano una volta, condannando magari al carcere con pane ed acqua per..... mancanza di prove!

Ma perchè continuare? L'aspirazione del vescovo italiano sta bene insieme colla bizzarria dello scrittore francese. Ambedue pare hanno preso la loro parte sul serio. Ma il primo non è stato che un imprudente, perchè ha, forse senza volerlo, rivelato speranze di cui i difensori della integrità nazionale debbono tener conto.

Quanto all'altro non ha fatto che imitare i suoi compatrioti, i quali scrivono delle cose nostre senza conoscerne verbo. Se ne fosse anche confusamente istruito, saprebbe che gli italiani hanno fatti troppi sacrifizi nel ricomporre ad unità il loro paese, per esser disposti a compiacere velleità di stranieri e di preti.

E si sarebbe così risparmiato il viaggio fino a Sorrento e la visita a monsignor Giustiniani!

Le feste pel centenario dell'Istituto

Il disastro ferr. di Montparnasse — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Le feste pel centenario dell'Istituto continuarono iersera con un banchetto che raccolse gli accademici francesi e i corrispondenti esteri all'*Hotel Continental*.

Il banchetto era presieduto dal ministro dell'istruzione pubblica Poincarré alla cui tavola di onore stavano seduti Jules Simon, Max-Muller, Ascoli, ecc.

Al *dessert* Ambroise Thomas brindò al presidente della Repubblica e ai corrispondenti esteri dell'Istituto di Francia.

— Il duca di Aumale è stato colpito da un leggiero attacco di gotta; i medici gli consigliarono il letto onde poter presiedere domani al solenne ricevimento in onore dei membri della Accademia nel castello di Chantilly il quale — come si sa — dopo la sua morte diverrà proprietà dell'Istituto.

— Durante tutta la giornata di ieri furono fatti vari tentativi per far cadere la locomotiva del treno che sfondò la stazione di Montparnasse.

La locomotiva stessa è rimasta sospesa all'esterno della stazione.

Quei tentativi però furono abbandonati perchè presentavano un serio pericolo per gli operai.

Si tentò fra le altre cose di far cadere la locomotiva facendola tirare da diciassette cavalli; invece furono i cavalli che caddero per lo sforzo.

Oggi si cercherà un altro mezzo per riuscire nell'impresa.

Intanto la indisposizione da cui era stato colto il signor Cristophle, direttore del Crédit Foncier, che viaggiava in quel treno e che aveva riportato una forte scossa, minaccia di aggravarsi.

— Il presidente della Repubblica, Felix Faure, e il re di Grecia si sono, ieri, scambiati visita.

— Bardoux, Lemercier e Passy hanno inviato collettivamente una protesta al *Figaro* nella quale dichiarano di non avere avuto in nessuna epoca relazioni di alcun genere con la Società delle ferrovie del Sud.

— A Cherburgo il generale Reste, comandante di una brigata di fanteria di marina, cadde da cavallo ferendosi gravemente.

L'interpellanza su Carmaux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo*) La seduta, interrotta ieri per far riposare Jaurès, fu ripigliata alle cinque.

L'oratore socialista nella seconda parte del suo discorso accusò il prefetto del Tarn di avere, insieme con Resseguier, provocato lo sciopero di Carmaux.

Soggiunse: « Vengo a recarvi proposte conciliative a nome degli operai. Spetta a voi la responsabilità di accettarle o respingerle ».

Biasimò l'attitudine del Governo. Rammentò che il manifesto elettorale che consigliava a votare pel ministro dell'interno Leygues — che veniva raccomandato come difensore dei diritti dei lavoratori (Risa) — nella circoscrizione di Villeneuve-sur-Lot era firmato dai presidenti di parecchie Camere sindacali operaie, ai quali ora si rimproverava allora di fare della politica. (Applausi a sinistra).

Jaurès mosse numerose accuse contro il prefetto del Tarn e chiese se sia vero che siano state distribuite armi agli operai vetrai non scioperanti.

Il ministro Leygues dichiarò essere la prima volta che sente parlare di ciò.

Dietro domanda di Jaurès, il seguito del suo discorso fu rinviato a domani.

×

Il discorso Jaurès, quantunque contenga dei brani bellissimi di eloquenza vera e che abbia prodotto talvolta impressione anche sugli avversari per certi fatti abilmente presentati, è giudicato generalmente prolisso.

L'effetto così ne rimane diminuito parecchio, tanto più che oggi continuerà la lunga storia dei fatti.

Nel suo insieme, all'infuori delle sfuriate contro Leygues e Trarieux, il discorso parve ispirato volutamente a sensi di moderazione.

Lo prova l'allusione fatta dall'oratore con la frase: « Vengo a recarvi proposte conciliative »: il deputato socialista alludeva evidentemente a una nuova proposta di arbitrato.

×

A Carmaux si aspetta con calma il risultato dell'interpellanza Jaurès.

Nella solita riunione serale si seguitò ad acclamare la continuazione dello sciopero.

Intanto il Governo continua a far sequestrare i fondi raccolti nelle sottoscrizioni a favore degli scioperanti.

Per la nazionalità italiana in Istria

Una dimostrazione a Pirano

PIRANO, 23. — Non avrete dimenticato come fossero accolti i soldati austriaci, aizzati a Pirano il giorno 22 ottobre 1894 per reprimere la generosa sommossa contro le tabelle bilingui. Ebbene, per quella ricorrenza, ieri Pirano pareva una città morta: caffè, alberghi, negozi, insomma tutto era chiuso in segno di protesta. Parevano tornati quei memorabi giorni.

Voi che siete liberi, non vi commovete a questo spontaneo movimento nazionale?

Una popolazione intera, concorde, si ribellò e si ribellerà alla forza; ma, per Dio, anche a rischio di lasciarci la pelle, non sarà snazionalizzata!

Ieri sera verso le ore 7 la città pareva in istato d'assedio: pattuglie di gendarmeria, commissari, chiamati telegraficamente da Capodistria, percorrevano la città deserta, arrestando cinque giovanotti, imputati d'aver gridato « Viva l'Italia! » Tutto ciò non ricorda a voi altri tempi?

La situazione in Oriente

LONDRA, 25. — Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli:

« Gli individui, condannati alle scuole di medicina, furono quindi imbarcati su caicchi, condotti al largo e gettati in mare. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« Il Gran Visir, invece delle riforme promesse, ha partecipato ai Governatori delle provincie asiatiche le seguenti disposizioni:

« 1° Nomina di un alto commissario con un aggiunto cristiano;

« 2° Amnistia a tutti gli armeni arrestati prima del 23 luglio per qualsiasi reato, eccetto quelli di diritto comune;

« 3° Autorizzazione agli emigrati di rimpatriare;

« 4° Applicazione di queste disposizioni a sei *vilayet*, in cui gli armeni sono la maggioranza. »

Il conte Inouyé a Seul

YOKOHAMA, 25. — Il ministro dell'interno, conte Inouyé, è stato nominato ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Giappone nella Corea, ed è partito per Seul.

I funerali del viaggiatore Pennazzi

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 4 pom. — (*Ramon*). Ieri ebbero luogo i funerali del viaggiatore africano Pennazzi, stabilito qui presso la figlia Alice, maritata Fano. Era infermo da lungo tempo.

Sul feretro notavansi la camicia rossa e le decorazioni militari.

Seguivano il funebre corteo i rappresentanti dell'ambasciata, della colonia italiana e molti spagnuoli.

Echi dei fatti di Zagabria

La situazione in Boemia — I deputati italiani

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 25, ore 2 pom. — (*L.*) — A Zagabria perdura tuttora il fermento fra la gioventù accademica di quell'Università.

La studentesca pubblicò nel giornale *Obzor* una dichiarazione protestandosi solidale coi colleghi arrestati.

Due studenti, di cui uno maomettano e uno erzegovese, sospettati ispiratori di questa dichiarazione di solidarietà, furono citati a comparire davanti al giudice istruttore, il quale, dopo un breve interrogatorio, li ha trattenuti in arresto.

— Si ha da Praga che i tentativi per addivenire ad un compromesso fra i partiti nazionali boemi e i rappresentanti feudali del Gran possesso fondiario, sono completamente naufragati, malgrado che il conte Badeni, a quanto assicurasi, si fosse personalmente prestato ad una soluzione favorevole.

Assicurasi che alla cessazione dello stato d'assedio a Praga e dintorni, seguirà tantosto una amnistia pei condannati politici.

— Si ha da Trieste che il deputato istriano Lodovico Rizzi invia un telegramma al *Piccolo*, annunziandogli che Hohenlohe, secondando i desiderii espressi nei comizi di Gradisca e Parenzo, non entra nel Club del Centro.

Aggiunge che i deputati istriani Bartoli e Rizzi uscirono da quel Club; i deputati triestini non vincolati da alcun voto coi loro elettori, restano nel Club stesso.

Cosicchè attualmente i deputati italiani sono più divisi di quanto lo erano per lo innanzi.

Gli spagnuoli alle Antille

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 2 pom. — (*Ramon.*) Telegrafano da Portorico (Antille) che la guardia civile sorprese ieri una riunione di cospiratori separatisti e ne arrestò parecchi.

Mentre li conduceva in carcere numerosi contadini armati aggredirono la guardia tentando invano di liberare i cospiratori.

Furono arrestati 21 aggressori che saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

Temendo che trattisi di un fallito tentativo di insurrezione tanto il governatore dell'isola che il Governo adottarono severissime misure di precauzione.

Nel prossimo novembre sarà spedito a Portorico un rinforzo di 900 uomini.

Inghilterra e Russia nell'estremo Oriente

LONDRA, 25. — I giornali del pomeriggio dicono che se fosse esatta la notizia segnalata da un dispaccio da Hongkong al *Times*, che cioè la Russia ottenne il diritto di ancoraggio per la sua flotta a Port Arthur e la facoltà di costruire ferrovie fra Nertchinsk, Tsitsikar, Port Arthur e Vladivostok, bisognerebbe chiedere immediate spiegazioni in proposito a Pietroburgo e a Pechino.

L'esposizione finanziaria in Austria

VIENNA, 24. — Il ministro delle finanze, dottor di Bilinski, fa, alla Camera dei deputati, l'esposizione finanziaria. Egli osserva che, nei prossimi esercizi, a cominciare dal 1897, molte spese nuove saranno necessarie per completare la rete ferroviaria, onde riallacciarla colle linee della Bosnia e della Dalmazia e per costruire una seconda ferrovia per Trieste. Occorrerà inoltre risolvere la questione delle pensioni delle vedove e degli orfani dei funzionari dello Stato. Il ministro spera che si potranno introdurre opportune riforme, col 1° gennaio 1897, circa gli stipendi dei pubblici funzionari.

Accentua inoltre la urgente necessità della riforma tributaria, la quale darà le risorse occorrenti per far fronte alle summenzionate forti spese indispensabili. Se la Camera presterà il suo concorso al Governo, il progetto di tasse sulle entrate potrà andare in vigore col 1° gennaio 1897.

Il ministro rileva i danni che il sistema dei premi sugli zuccheri reca a quell'industria. Sono stati aperti negoziati per la soluzione internazionale di tale questione, ma è poco probabile che riescano, atteso l'egoismo economico degli Stati.

Il ministro crede che la tassa sugli affari di Borsa potrà essere sensibilmente aumentata, senza che il commercio ne abbia a soffrire. E' pure preso dal Governo in considerazione il progetto d'imposta sugli affari della Borsa di merci.

Inoltre una parte delle maggiori spese del bilancio potrà essere coperta dall'aumento delle tariffe sulle ferrovie dello Stato.

Relativamente alla questione della Banca austro-ungarica, il ministro domanda che sia risolta col mantenere un'amministrazione uniforme al di qua e al di là della Leitha e col dare pieno svolgimento alla parità di trattamento concesso all'Ungheria dalle leggi.

« Gli introiti del tesoro - soggiunge il ministro - sono ripartiti tra i vari paesi della monarchia, ma sono impegnati in parte pei bisogni della regolarizzazione della valuta. La mancanza di danaro sul mercato di Vienna è prodotta dall'eccesso della speculazione alla Borsa di Vienna e dall'accumularsi delle merci in seguito alle difficoltà dei trasporti.

Il ministro termina pregando la Camera di votare il bilancio colla maggiore sollecitudine possibile, onde lasciare il campo libero alla discussione delle riforme necessarie ed in ispecie alla riforma tributaria.

Vivissimi applausi salutano l'esposizione del ministro delle finanze, che riceve le felicitazioni di molti deputati.

Si apre indi la discussione sulla dichiarazione ministeriale fatta il 22 corr. dal presidente del Consiglio, Badeni.

Sono iscritti 27 oratori.

Kueuburg, parlando in nome della Sinistra liberale, rileva che il programma esposto dal Governo contiene parecchie espressioni di speciale simpatia verso i tedeschi austriaci e dice che l'attitudine della Sinistra liberale dipenderà dalla linea di condotta che seguirà il Governo.

Herold dichiara che i Giovani czechi persevereranno nella loro opposizione al Governo. L'oratore non ammette che i tedeschi occupino in Austria una posizione storica tradizionale. Dice che le opere della coltura tedesca fuori dell'Austria, non hanno per la monarchia importanza politica. Il loro programma non è austriaco.

Il conte di Hoenwart dichiara che il partito conservatore considera il programma del Gabinetto Badeni come quello di un Governo forte, del quale l'Austria ha ora il maggior bisogno. Soggiunge che i conservatori hanno fiducia nel Governo attuale. Il Governo può contare sul loro appoggio, qualora le parole del suo programma trovino corrispondenza nei fatti.

Zalewski dichiara in nome dei polacchi, che il programma del ministero risponde interamente ai principii tradizionali dei polacchi e specialmente ai loro sentimenti di amore e di gratitudine verso l'imperatore.

Pattai, antisemita moderato, dichiara che gli antisemiti combattono il giudaismo solo per motivi economici.

I croati ed i ruteni dichiarano che attenderanno di vedere il Governo all'opera.

Portoghesi bellicosi!

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 11 ant. — (*Ramon*). I giornali portoghesi accennano oggi ad assumere aria bellicosa.

Questo in seguito ad un telegramma dell'*Agenzia Havas*, la quale comunica che il *Corriere di Napoli*, la *Gazzetta Piemontese*, l'*Opinione*, il *Corriere della sera* ed il *Secolo* disapprovano l'atteggiamento del Governo italiano.

Non dubitiamo dello zelo che l'*Agenzia Havas* avrà messo nel trasmettere, magari esagerandoli, i commenti dei nostri giornali d'opposizione alla comunicazione fatta dalla nostra legazione di Lisbona a quel Ministero degli affari esteri.

Ma non sapremmo, malgrado ciò, spaventarci troppo dell'attitudine bellicosa che la stampa portoghese accenna a prendere contro di noi.

Quel che dovrebbe spaventarci, se non vi fossimo già troppo abituati, è la meravigliosa assenza di amor proprio nazionale che contraddistingue fra noi, i partiti politici e i loro giornali.

In Francia non si trova, a pagarlo a peso d'oro, un uomo politico od un giornale, che osi, in una quistione internazionale, pigliar posizione contro il proprio paese. Quando trovino da biasimare l'atteggiamento dei loro governanti, essi attendono a farlo a luogo opportuno, e portando a cose chiarite la questione in Parlamento.

Fra noi invece, si fa il rovescio: pur di dare addosso ai propri avversari interni, si farebbe alleanza, non soltanto col Portogallo, ma con Mangascià, con Menelich, con tutto l'orbe terracqueo!

La "Tribuna,, in Africa

Il corriere d'Africa ci ha recato oggi due corrispondenze; la prima di Mercatelli da Adigrat ci conduce fino al momento in cui il generale Baratieri muoverà le sue colonne verso Debra Ailat per ricercarvi ed attaccare ras Mangascià; la seconda di Di Gennaro da Massaua ci dà conto del risultato di quella marcia, e dello scontro fortunato del maggiore Ameglio; cose del resto che a noi furono comunicate con larghi particolari per telegrafo.

Le pubblichiamo, persuasi che malgrado si riferiscano a fatti retrospettivi, saranno lette con interesse; attendendo che il nostro Mercatelli ci mandi, come suole, la descrizione esatta degli avvenimenti, e le previsioni su ciò che si prepara.

Notiamo intanto che nelle lettere odierne si ripete che Antalo è posizione così forte da permettere di prepararci e di attendere gli avvenimenti con tranquillità di spirito e con piena sicurezza.

Di ciò non dubitiamo; solo ripetiamo che sarebbe, a parer nostro, grave illusione quella di credere che indugiandoci troppo in tale località, quella tranquillità e quella sicurezza possano impedire ai nemici di riorganizzarsi e di recarci nuove molestie che saremmo costretti a perpetuamente respingere colle armi alla mano.

Le molestie di Mangascià — Sobillazione di Capi — Speranze su Menelich — Necessità di marciare — Misure preliminari — Notizie dallo Scioa — Concentramento — Alla ricerca di Mangascià — Lo scontro di Debra Ailà.

Adigrat, 5 ottobre.

Il telegramma speditovi ieri, appena arrivato ad Adigrat, spiega abbastanza chiaramente la situazione attuale; cosa nuova nè impreveduta per chi abbia tenuto dietro alle mie lettere dei mesi scorsi.

Era facile allora predire che dopo la croce, festa augurale per gli eserciti abissini, noi avremmo trovato ras Mangascià di tanto più ringagliardito, di quanto noi lo avevamo lasciato tranquillo al suo lavoro di restaurazione.

E non era ancora passato il giorno di San Giovanni che già le sue truppe si facevano vedere in Tembien, ricomparivano in Mecallè, lanciavano delle ardite punte nell'Agamè verso Adigrat.

Scopo principale di queste manovre non era tanto quello d'inquietar noi, quanto l'altro di far rinascere la speranza nella sua fortuna, e d'indurre i capi, che si erano a noi sottomessi, a ripassare sotto le sue bandiere.

Questi passaggi da un campo all'altro, entro brevissimo spazio di tempo, che da noi avvenivano, bene considerati come barometri e non presi in giusta impressione.

Con non ci fu punto meravigliato la diserzione di degiacc Sennan nè quella di degiacc Tedla Abegobbon da noi liberato da un'amba ove ras Mangascià lo teneva prigione da tre anni, nè quella di qualche altro minore. Se ben ricordate fin da quando vi annunciai la liberazione di degiacc Tedla, accennai chiaramente all'instabilità del suo carattere, instabilità che si può dire più specialmente caratteristica della sua famiglia, quella di ras Area, che è nel fis dato il Debeb.

Ras Mangascià è stato fortemente aiutato nei suoi intrighi dal contegno di negus Menelich, sulle cui intenzioni non vi ha ormai più luogo a nessuno dubbio.

Quali e quante siano state le difficoltà dei comandanti di Adigrat e di Adua, circondati da elementi così infidi, non è difficile immaginare; la nostra inazione passata aumentava queste difficoltà, ed il pericolo di maggiori disillusioni, e ben presto non sarebbe stato più possibile governare le due nuove zone di Adua e di Adigrat.

Si pensò allora dal generale Arimondi, che aveva fatto un giro d'ispezione lungo la nostra frontiera meridionale, di porre un argine alle audacie del ras, di rialzare il nostro prestigio nelle popolazioni, e la fiducia nei capi. E contrappose alle scorrerie dei partigiani del ras un cordone d'irregolari nostri, comandati dai tenenti Volpicelli e Sapelli, con l'incarico di sorvegliare le comunicazioni, di ampliare il servizio d'informazioni dirette, di reprimere i tentativi più audaci dei partiti sempre più forti che il ras spingeva alla nostra frontiera.

La misura raggiunse subito il suo scopo, e ras Mangascià, che non si è mai mosso dalla sua forte posizione di Debra Ailà, che vi ho già descritto sulle informazioni che se ne sono ricevute, parve per un momento tornato alla calma.

Senonchè le notizie dallo Scioa si andavano facendo per noi di giorno in giorno più gravi ed inquietanti. Ras Maconnen ha raccolto la sua gente e lasciato l'Harrar per raggiungere il negus, il quale è in marcia e forse ha già raggiunto Borumieda con i contingenti dello Scioa. Al di qua di Borumieda ras Micael ha concentrato i suoi in Dessiè, ras Oliè da Mostò avanza su Ascianghi, mentre i capi di Amhara, ras Mangascià Atichim e degiacc Gessesciè ingrossano verso il Tacazzè, aspettando che questo fiume sia guadabile. E lo è già in vari punti per quanto ancora difficilmente.

E' vero che a negus Menelich non mancano nè difficoltà interne di vario ordine, nè minaccie da confinanti. La buona volontà del re del Goggiam è più che dubbia, e sotto colore di dover guardare il paese dai dervisci negus Tecla-Aymanot troverà modo di non accorrere sotto la bandiera imperiale. Qualche rivolta serpeggia più su o più giù per il vasto impero; i Galli Galla hanno battuto un suo capo, i mussulmani dell'Aussa si muovono sulla sua destra, e si dice che già sciaick Tala sia comparso nello Zebul.

Tuttavia il negus può sempre portare in Tigrè dai trenta ai quarantamila buoni fucili, e le sue avanguardie non distano ormai più di una settimana da ras Mangascià.

Quest'appoggio, che sente vicino, spiega come il ras, timido per lo passato, mostri stavolta una certa determinazione.

Il suo campo si compone di circa quattromila uomini, e mille e cinquecento altri sono spostati alle nostre frontiere. Di questa gente, che può essere quasi raddoppiata dal *ch'tet*, parte appartiene alle provincie a lui ora sottomesse, parte è composta dai fuorusciti delle provincie da noi occupate, e dagli avventurieri rimasti allo Scioa con ras Alula, quando ras Mangascià si recò a visitar l'imperatore.

Costoro, gente turbolenta, avida di ladroneggi, desiderosa di spadroneggiare il paese, soldati di mestiere o di ventura, costituiscono presso il ras il partito della guerra a qualunque costo.

Ora, date le spirito bellicoso del negus, almeno apparente, è facile intendere come i loro consigli siano i meglio sentiti da ras Mangascià, il quale parve per un momento deciso a tentare un colpo nella nostra linea di osservazione.

A parare questa eventualità che pareva e forse era imminente furono fatte avanzare quattro compagnie del quinto battaglione con una sezione da montagna in Ausien per sostenere il tenente Sapelli, ed il quarto battaglione con un'altra sezione avanzava da Adigrat fino a Mai-Maghettà e Sinchilu, sulla strada inglese di Antalo. Era indispensabile per noi agire in modo da mantenere ad ogni costo la posizione morale che ci siamo conquistata.

Il generale Baratieri chiamato d'urgenza arrivava intanto a Massaua e proseguiva subito per Adigrat ove si andavano intanto concentrando le truppe della colonia; l'ultimo scaglione, composto del primo battaglione indigeno è arrivato stamane.

Adigrat è trasformata: il maggiore Toselli con miracoli d'intelligenza e d'energia ne ha fatta una vera base di operazione, che ci permette di tentare la soluzione di una situazione nè facile nè piacevole.

Abbiamo davanti a noi i cinquemila fucili di ras Mangascià che possono tra qualche giorno raddoppiarsi per il suo congiungimento con ras Oliè, che gli ha già inviato cinquecento uomini dai Lasta. Poco più indietro rumoreggiano le folte schiere del negus. Che fare? Aspettare?

Il generale Baratieri appena giunto in Adigrat e studiate le cose si è deciso per un colpo di mano su ras Mangascià.

Se questo colpo riesce, se cioè potremo riuscire a trovare il contatto col ras ed a batterlo, può darsi che anche la marcia del negus si arresti. Se ras Mangascià sfugge, noi oltre al fatto della demoralizzazione del suo esercito, ci troveremo ad aver occupato presso Antalo una forte posizione, che ci permetterà di aspettare con maggiore tranquillità l'urto delle forze scioane.

Antalo è posizione di grande importanza, e gl'inglesi vi avevano formato uno dei loro campi più grossi. Ad Antalo mettono capo tutte le strade che vengono dal mezzogiorno dell'Abissinia e da Antalo si diramano tutte quelle che s'irradiano nell'Abissinia settentrionale. Una truppa stabilita in Antalo può non solo tentare con successo di fermare un esercito invasore che marci direttamente da Borumieda o da Ascianghi, ma può sperare di cogliere di fianco le colonne che dal Semien passassero il Tacazzè per puntare su Adua o sul centro della colonia.

Senza contare che una nostra avanzata su Antalo, specialmente se seguita da una vittoria sul ras, renderà più salda la nostra amicizia, accrescerà valore alla diversione che muove dall'Aussa, e provocherà la disgregazione delle forze raccolte intorno al negus, dando anzi ai ribelli attuali, e a coloro che hanno in animo d'imitarli.

La compagine etiopica non è così salda, da dover escludere una simile ipotesi.

La parte essenziale dell'operazione consiste nel sorprendere ras Mangascià, o almeno nel costringerlo ad un combattimento.

In questo momento .... davanti a noi, a circa sessanta chilometri da Adigrat, un velo di irregolari che sorveglia la strada e tenta d'impedire, che arrivino al ras notizie precise sui nostri movimenti. Più indietro a sostegno di questa specie di catena il quarto battaglione (Toselli) con due sezioni da montagna in Mai Meghettà e Sinkatu, il quinto battaglione (Ameglio) ad una sezione in Ausien.

In Adigrat sono concentrati il battaglione cacciatori d'Africa, il primo, terzo e sesto battaglioni indigeni, la seconda batteria da montagna su quattro pezzi, distaccamento cannonieri, genio, sussistenze, tappe, sezioni sanità e via discorrendo.

Cassala è guardata dal secondo battaglione indigeno (Hidalgo) gli altri punti importanti della colonia da tre battaglioni di fanteria d'Africa e da duemila uomini di milizia mobile, divisi in nove compagnie, che faranno pure il servizio di riserva.

Domattina con una marcia di avvicinamento di tre compagnie di cacciatori, del terzo battaglione indigeno (Galliano), e della seconda batteria indigena s'inizierà il movimento in avanti.

Dopodomani tutte le truppe destinate all'operazione saranno riunite oltre Sinkatu.

Di là una colonna composta del quarto battaglione indigeno, di una sezione della prima batteria da montagna, e di cinque o seicento irregolari, agli ordini del maggiore Toselli, muoverà rapidamente su Azbì, e sgombrato il Dessa e il Saket dai partigiani del ras, si porterà sulla strada inglese oltre Antalo, presso Buià, dove mette capo una strada che da Debra Ailà volge al mezzogiorno. Ivi giunta agirà secondo le notizie che riceverà dai suoi informatori, e dal quartiere generale che cercherà di corrispondere giornalmente col maggiore Toselli.

O ras Mangascià muove ad incontrarci, e la colonna ripiegherebbe su Antalo per venire a concorrere al combattimento, o ras Mangascià si ferma in Debra Ailà, e cercherà di venire a concorrere all'attacco di questa fortissima posizione, o ras Mangascià si dà alla fuga, ed il maggiore Toselli cercherà di sbarrargli il passo, sia aspettandolo in linea, se sceglie questa strada, sia correndo su di lui se sceglie l'altra più occidentale.

La colonna Toselli deve in questo caso resistere fino all'ultimo, per dar tempo al corpo principale di sopravvenire.

Il corpo principale resta formato di tre compagnie cacciatori, del primo, terzo, quinto e sesto battaglioni indigeni (maggiore Cossu), di due sezioni della prima, e di due sezioni della seconda batteria indigena, di un migliaio d'irregolari. Seguono il corpo, oltre i servizi accessorii, una carovana viveri, due parchi zappatori del genio agli ordini dei tenenti Paoletti e Lucca, e due parchi telegrafici agli ordini del tenente Caramelli.

La colonna percorrerà il giorno 8 due terzi della strada che la separano da Debra Ailà, in modo di poter il giorno 9 arrivare in tempo per l'attacco della posizione occupata dal ras.

Scrivo queste righe, in fretta, alle 10 di notte, mentre nel campo fervono i preparativi della partenza.

Io avanzo domani col secondo scaglione fino a Mai Meghettà dove aspetterò il quartier generale.

Tutti sono pieni d'ardore e di fede; l'entusiasmo dei cacciatori che per la prima volta marciano al fuoco è indicibile.

Che la fortuna ci assista!

L. Mercatelli.

Massaua, 14.

Ras Mangascià, con quell'irrequietezza che tanto lo distingue, ha, come già sapete, tentato tutte le vie per riprendere i territori perduti.

Ai primi di questo mese era accampato al sud di Antalo, dove aveva riunito circa un tremila uomini, di cui 1200 inviatigli dallo Scioa come avanguardia del corpo di soccorso dei seguaci di ras Oliè, circa 5000 uomini in attesa presso il lago di Ascianghi.

Nell'ultima festa del *Mascal* — che rappresenta

per l'abissino il giorno in cui si decide di attaccare il nemico — ai 27 settembre, innanzi al fuoco degli immensi falò schioppettanti al vento, fu deliberato nel campo di Mangascià di penetrare nell'Agamè facendo una punta contro Adigrat; ed i tigrini già al servizio di Menelich, i quali non si erano trovati al combattimento di Coatit, incoraggiarono il ras a fare una tale spedizione promettendogli l'appoggio dei capi della frontiera.

Stando così le cose, appena ritornato dall'Italia, il generale Baratieri riunì in Adigrat un campo di osservazione, composto del battaglione dei cacciatori, di due batterie da montagna, di cinque battaglioni indigeni e di truppe del genio: una concentrazione compiuta rapidamente e senza scosse di sorta.

Il giorno 7 il governatore decise di prevenire il nemico andandogli incontro ad attaccarlo nella sua posizione con tutto il corpo di operazione.

Il quale era così composto:

Quartiere generale: generale Baratieri, comandante; generale Arimondi, comandante in seconda; maggiore Salsa, capo di stato maggiore; addetti, capitano Artalo, tenenti Anghera, Vecchio, Negrotto; tenente Pioccardi, ufficiale d'ordinanza. Il colonnello di stato maggiore Pittaluga, addetto al governatore.

Battaglione cacciatori: maggiore Prestinari, capitani Baldini, Bonetti, Ciccodicola.

1° battaglione indigeni: maggiore Turitto, capitani Sandrini, Spreafico, Cesarini, tenenti De Marco e Mola.

3° battaglione indigeni: maggiore Galliano, capitani Castellazzi, Persico, Benucci, tenenti Bonosa e Spreafico.

5° battaglione indigeni: maggiore Ameglio, capitani Corapi, Pinelli, Pavesi, tenenti Miani e Borra.

6° battaglione indigeni: maggiore Cossu, capitani Oddone, Vignola, Rossini, Bignami e Martini.

2 batterie da montagna: capitani Angherà e Fabri. Bande del Gheralta, tenente Sapelli; bande del Tigrè, tenente Lucca.

Sezione sanità: capitano Tavazzani; sezione telegrafica: tenente Caramelli; sezione zappatori: tenente Paoletti; sezione sussistenza: capitano Lucchesi; distaccamento treno: tenente Bazzani.

La colonna che fiancheggiava il corpo di spedizione era poi composta dal 4° battaglione indigeni (maggiore Toselli, capitani Canovetti, Issel, Ricci, tenenti Grampa e Riguzzi), dalla sezione della 1ª batteria (tenente Manfredini) e dalle bande dell'Agamè (tenente Volpicelli). Essa accompagnava a sinistra, in alto, la colonna principale con incarico di puntare al sud di Antalo contro il fianco e la linea di ritirata di Mangascià.

Il giorno 7 tutto il corpo di operazione mosse da Adigrat, mentre il maggiore Ameglio che già si era avanzato fino ad Auson, aveva ordini di trovarsi per l'indomani ad Agula sulla strada seguita dalla spedizione inglese nel '68.

Il giorno 9, malgrado le grandi distanze e le difficoltà dei sentieri montani, malgrado i torrenti ed i pantani che lascia dietro di sè la stagione delle pioggie, il corpo di spedizione era a Macallè con marcie rapidissime, pronto ad attaccare l'indomani Debra Ailà — forte posizione nemica.

Il telegrafo deve avervi già annunziato che all'alba del giorno 10, Mangascià, insieme a parte dei suoi, fuggì verso sud, lasciando a Debra Ailà i milleduecento tigrini inviatigli dallo Scioa e che l'avanguardia comandata dal maggiore Ameglio, con rapidissima marcia, accostatosi a Debra Ailà e attaccò la posizione nemica con sei compagnie, quattro pezzi di artiglieria, il battaglione cacciatori, il 3° battaglione indigeni, cacciando, malgrado la forte posizione montana e l'aspra difficoltà della salita, il nemico che scomparve fra i burroni.

Queste sono le prime notizie che sono giunte dall'altipiano sugli ultimi avvenimenti, notizie che — malgrado manchino di particolari stante il campo di azione lontano da Adigrat, ultima stazione telegrafica della colonia, più di tre giorni [illegible] in cui sto per partire.

E. Di [illegible]

In giro per il mondo

Da qualche tempo i giornali di tutto il mondo sono occupati a ricercar l'uomo più vecchio, l'uomo più grosso, l'uomo di più forte appetito, la famiglia più numerosa, il più resistente camminatore, il più ricco, ecc. ecc.

E' una specie di gara internazionale di meraviglie che, di tratto in tratto, proclama un vincitore.

Ora si è scoperto che a Chester si trova la famiglia che, secondo le più accurate statistiche, ha il primato delle condanne giudiziarie.

Non so quanto l'umanità possa giovarsi della constatazione di un fatto simile; ma certamente quella famiglia non può che essere lusingata dalla pubblicità mondiale data alla sua gloria.

Il più giovane tra i figli arriva *buon primo* con 130 comparizioni innanzi ai giudici, di cui 80 per ubbriachezza e 44 per furto o percosse. Sua sorella, di qualche anno più anziana di lui, occupa il secondo posto con 67 condanne. Il padre ne conta 35 al suo attivo e l'ultima delle figliuole 29.

In totale la famiglia ha subito, in persona dei suoi membri, 347 condanne.

Per ora, beninteso, perchè ha tempo innanzi a sè per arrotondare la cifra.

Ora il municipio di Chester ha calcolato che quella famiglia modello di virtù ha già costato al bilancio comunale la somma rotonda di 50 mila lire, un po' per spese di giustizia, un po' pel mantenimento in prigione dei condannati.

×

Si cominciano a fare i conti circa quei famosi invii delle dame di Francia ai soldati del Madagascar.

I giornali ora fanno sapere che i doni sono giunti a destinazione nella proporzione seguente: un intero battaglione ha ricevuto... un pacco di tabacco da sigarette e un pacco di carta per arrotolarle!

×

Il furto di uno stomaco.

Il *Fremdenblatt* di Vienna pubblica un curioso racconto.

Quando fu fatta l'autopsia del conte di Chambord a Frohsdorf, nel 1883, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il professore Kundrat riconobbe, subito dopo aperto lo stomaco del defunto, un carcinoma.

Per uno scienziato è come scoprire una vena d'oro. Cosicchè, quel professore, nel suo zelo scientifico, non si fece scrupolo di portarsi via lo stomaco dell'erede legittimo della corona di Francia e di arricchire con esso la collezione del Museo anatomico e patologico di Vienna.

Ora il duca di Parma, uno degli eredi del conte di Chambord, venuto a sapere la cosa dalla *réclame* che facevano i giornali al boccale di spirito in cui si conteneva quel resto della mortale spoglia del conte di Chambord, inviò un antico impiegato del conte al direttore del Museo patologico di Vienna, e le trattative per la restituzione furono aperte.

Lo stomaco così è stato restituito, ed ora ha raggiunto i resti del conte di Chambord a Castagnovizza.

Gli scienziati sono nella desolazione.

×

È cominciata innanzi alla Camera francese la discussione sullo sciopero di Carmaux.

Ora il ministro Leygues, dell'interno, affermava nei corridoi che tutto sarebbe passato liscio.

— Voi avrete 120 voti di maggioranza al massimo - gli ha detto un deputato d'opposizione.

— Al minimo; io sono sicuro che saranno di più.

— Ebbene, scommettiamo una scatola di sigari?

— E' andata!

E ministro e deputato si sono stretta la mano e hanno scommesso, non guastandosi altrimenti il fegato.

Alla buon'ora!

×

Innanzi al tribunale.

— Confessate di avere scritto la lettera anonima.

— Non ho mai commesso una vigliaccheria simile!

— Pure, certi fatti non potevate saperli che voi.

— Li ho dettati a un amico.

Richel.

Elezioni politiche

La candidatura dell'avv. Muratori nel collegio di Pescina è oramai assicurata, malgrado i telegrammi che fa pubblicare il candidato avversario.

La Fratellanza militare « Umberto I » di Pescina e il Circolo democratico di Trasacco e altre Associazioni liberali hanno, con belle parole, fatta adesione alla candidatura Muratori.

×

A questo proposito riceviamo da Pescina il seguente telegramma:

« Teniamo a dichiarare che qui il cav. D'Orazio non ebbe alcuna accoglienza e che si è unanimi per l'avv. M

Giunta municipale
Masilli, Masciolli, Paladini. »

La Repubblica di S. Marino e l'Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

SAN MARINO, 25, ore 11,40 ant. — I capitani reggenti della Repubblica di San Marino comunicarono al sovrano Consiglio, nella seduta di ieri, la disdetta da parte del Governo italiano della Convenzione di buon vicinato fra la Repubblica e l'Italia che scade il 21 aprile 1896.

Il Consiglio principe dopo una lunga ed animata discussione nominò plenipotenziario della Repubblica per trattare la nuova Convenzione con l'Italia, il senatore Onorato Vigliani.

La deliberazione presa dall'Italia verso San Marino è qui vivamente commentata da tutti ed è considerata dai più dura ed intempestiva. La deprovocata [illegible] da parte dell'Italia è stata di San Marino a rispondere [illegible] dalla Repubblica sulla coniazione della moneta d'oro e d'argento che il Consiglio principe decretò di emettere nella tornata del 3 agosto scorso.

I ministri Morin e Ferraris alla Spezia

(*Nostro telegr. particolare*)

SPEZIA, 25, ore 3,10 pom. — Iersera giunsero i ministri Morin e Ferraris ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Scesero all'Hôtel La Croce di Malta.

Stamane dopo colazione, a cui venne invitato l'onorevole deputato Fiamberti, qui venuto, per la visita dei ministri, essi in compagnia dello stesso onorevole Fiamberti visitarono l'arsenale.

Salutati dalle salve d'uso si dirigono ora al silurificio di San Bartolomeo; poscia visiteranno lo stabilimento di Pertusola.

Ripartiranno sabato notte.

Pei tiratori pisani

PISA, 24. — (*Vice-Abb.*). — Stasera ha avuto luogo l'annunciato banchetto che la cittadinanza ha dato in onore dei nostri tiratori. I presenti erano 140 tra cui le notabilità del paese.

Brindarono fra gli applausi generali il comm. Prefetto alla caduta del potere temporale ed alla intangibilità di Roma; il sindaco, il cav. Lecci, il generale Materassi e molti altri, hanno pronunciato discorsi patriottici.

Il cav. Corrai, a nome dei tiratori, sensibilmente commosso, ha pronunziato uno splendido discorso col quale ha ringraziato la cittadinanza e le autorità.

La stampa pure era rappresentata ed il direttore del giornale il *Ponte*, ha parlato a nome dei giornalisti pisani.

Il banchetto ebbe termine colle grida di « Viva Brescia ».

Il vescovo di Ancona nominato cardinale

ANCONA, 24. — (*L. A.*) All'1,30 di oggi le campane di tutte le chiese della città suonavano a festa, e ciò in seguito all'annunzio che monsignor Manara era stato fatto cardinale.

Mons. Manara interpellato in proposito disse:

« Il cardinale Rampolla mi scrisse essere volontà « del Santo Padre di nominarmi cardinale. Supplicai « per esserne dispensato; ma questa mattina ho « ricevuto lettera colla quale mi si partecipa che « il Santo Padre è fermo di insignirmi della sacra « porpora nel prossimo concistoro di novembre. »

La notizia fu accolta da tutti con piacere perchè mons. Manara è ben veduto e stimato da tutti; buono e caritatevole, ha cercato sempre di far del bene alla città.

Mons. Manara è nativo di Bologna e da 17 anni è vescovo di Ancona.

Ancora lo sfratto della signorina Sordoillet

(*Nostro telegr. particolare*)

MILANO, 25, ore 4 pom. — (*A.*) La padrona di casa della signorina Sordoillet nega che questa sia stata trattenuta in arresto dalla questura dopo che vi fu chiamata per notificarle il decreto d'espulsione.

Nella giornata la signorina tornò a casa, fece i propri bauli, e si recò alla stazione con una cittadina.

Non sa poi se in questa stessero ad attenderla degli agenti di polizia, o se questi sorvegliassero, non visti, la casa.

Intanto lo sfratto è sempre il tema dei commenti della cittadinanza. Il difensore della Sordoillet avvocato Prati, si è associato gli avvocati Dragoni e Mazzoni, e vuol promuovere una causa penale a carico del prefetto, del questore e della famiglia Lattuada.

Gli avvocati si dichiarano pronti a dimostrare, con una visita medica, l'onestà della Sordoillet.

Intanto i deputati De Cristoforis, Zavattari, Taroni, Mussi e Marcora hanno inviato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza, diretta al ministro dell'interno, circa le cause che lo indussero a ordinare lo sfratto ed al modo con cui fu compiuto.

Il bar. Colnago e l'ing. Drago a domicilio coatto

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 26, ore 11,55 ant. — (*Guglinzza.*) Si assicura che i socialisti barone Francesco Colnago e ingegnere Aurelio Drago, destinati rispettivamente a Ponza e Tremiti, furono imbarcati a bordo del regio avviso *Rapido*, salpato stanotte.

Vengo assicurato che il fratello del Colnago partirà oggi per Napoli onde provvederlo di quanto potrà abbisognargli.

Una bomba presso il palazzo vescovile di Ozieri

OZIERI, 22. — Si cercava nasconderla, ma ormai la cosa è risaputa da tutti.

L'altra notte i carabinieri di pattuglia ritrovavano, presso il palazzo vescovile, una bomba di dinamite, con la miccia accesa, che essi spensero.

Le ricerche, per scoprire gli autori dell'attentato, finora sono riuscite infruttuose.

Attentato contro una guardia di P. S.

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 25, ore 2.15 pomer. — (*Sostituto*). Mentre la guardia di pubblica sicurezza Terranova piantonava la casa del questore De Gennaro, dal vicolo vicino si tirò contro di lui un colpo di pistola carica a palla inquartata.

L'infelice stramazzò a terra colpito alla mano, al fianco e alle spalle.

Ignorasi la causa dell'attentato. Si operarono tre arresti.

Scosse di terremoto

(*Nostri telegrammi particolari*)

[illegible] vi fu una leggerissima scossa di terremoto in senso ondulatorio circa le ore 1,35.

Da notizie particolari mi risulta che a Tavernelle una scossa più sensibile si udì alle 10,45 d'iersera, riprodottasi più leggera alla stessa ora di Firenze. Nessun danno e disgrazie.

×

SIENA, 25, ore 1 pom. — (*Eff.*). Stanotte alle ore 1,38 vi fu un forte e prolungato terremoto ondulatorio, preceduto e seguito da altro più leggero. Molti uscirono all'aperto. Nessun danno. Altre piccole scosse furono avvertite nei giorni scorsi.

×

FERMO, 25. — Stamane alle ore 5,45 vi furono due forti scosse di terremoto, ondulatoria la prima e sussultoria la seconda.

Un grave disastro a Porto Venere

(*Nostro teleg. particolare*)

PORTO VENERE, 25, ore 1 pom. — (*Zannoni.*) Il violento temporale di ieri e le copiose acque cadute producendo un gonfiamento nel terreno mossero le fondamenta di una casa, sita in piazza Vittoria, causando la sua rovina. Ciò accadeva alle ore 3 pom. La scossa terribile sparse l'allarme nella popolazione che non curante della violenza della pioggia si dette alle prime opere di salvataggio, sotto la direzione dei consiglieri comunali e dei maggiorenti del paese. Va segnalata la generosa cooperazione del consigliere Rebo Luigi, del segretario comunale Bernucci Ugo, del vicebrigadiere di finanza Defranchis Ernesto, dell'arciprete cav. Sturle e dell'assessore Dondero. Il lavoro iniziato sopraggiunsero i distaccamenti militari dell'ospedale militare, dello Schenc e, del Varignano e della Palmaria.

Notavansi pure molti ufficiali e medici di marina. Vennero estratti cadaveri dalle macerie, Montani Cristina trentaduenne, Montani Annina tredicenne e Innocenti Lauretta tredicenne. I medici constatarono la morte della bambina per asfissia, delle altre due donne per schiacciamento. Fu estratto in ultimo Montani Angiolino, bambino di cinque anni, che scampò alla morte perchè protetto da una nicchia, formatasi casualmente nei rottami, di masserizie e travi.

Il sindaco cav. Tori oltre che deliberare la continuazione dello sgombro delle macerie deferì ad una Commissione tecnica lo studio delle cause del disastro, estendendo la verifica a tutte le case formanti questo antico gruppo di Porto Venere.

La casa diroccata apparteneva a Montani Pietro, operaio, che deve il suo scampo a una casuale assenza. Oltre la perdita della moglie e della figlia perde altresì tutta la sua sostanza, consistente nel meschino arredamento di mobilia. Sembra impazzito dal dolore. La giovinetta Innocenti era una vicina che andava a prendere nella famiglia Montani lezioni di cucito. Dicono fosse bellissima. Ho visto le povere vittime raccolte nel cimitero in attesa della perizia giudiziaria.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO, 25. — La nostra Giunta municipale, composta di elementi prettamente clericali, aveva fatto pratiche presso l'autorità tutoria per affidare il Ginnasio comunale al « venerabile » Seminario, ed infatti il clericalume parava tanto sicuro di questa vittoria che si era già stabilito che al Seminario dovessero andare i giovani che volessero fare il corso secondario di studi. Stamani la proposta fu portata avanti al Consiglio il quale gliel'ha respinta.

Il pubblico che numeroso gremiva la sala proruppe in fischi ed urli per lo scacco subito dalla Giunta pretina.

Corriere Giudiziario

UNA RAPINA

(*Assise di Roma — Periodo feriale*)

Verso le ore 3 antimeridiane del giorno 6 maggio ultimo la guardia di città Pecorano Pasquale fermò in via Gaeta Mazzoni Pio, trovato in possesso di un sacco contenente dei carciofi.

Si constatò poscia come in quella notte appunto si fossero rubati carciofi pel valore di L. 7.50 circa in una vigna cinta da muro dell'altezza di oltre un metro, di proprietà del marchese Berardi, fuori di Porta Pia, e come quel furto si fosse commesso da due individui, ossia dal suddetto Mazzoni e da Marchioni Luigi con violenza e con minaccie anche nella vita in danno di Domenico Bugli.

Dopo indagini della questura venne arrestato anche il marchioni.

Ed oggi tutti e due sono stati tradotti innanzi ai giurati del Circolo ordinario per rispondere di rapina.

I giurati avendo ritenuto i due imputati colpevoli dei delitti loro ascritti, la Corte condannò Mazzoni a due anni e un mese di reclusione e Marchioni a 3 anni della stessa pena.

Piccola Cronaca

Abbonamento di fine d'anno

NOVEMBRE-DICEMBRE

Tribuna quotidiana . . . . . L. 3.00
Tribuna e Suppl. ill. della domenica,, 4.00

Gli abbonati aggiungendo all'abbonamento lire UNA potranno scegliere uno dei seguenti premi:

1. **Parasole per signora**, elegantissimo in *satin crème* della rinomata Casa Gilardini.
2. **La breccia di Porta Pia**, dipinto a colori dal pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna**.
3. **Tanti libri** per lire quattro da scegliersi nell'elenco della Biblioteca della **Tribuna**, che l'Amministrazione invia a richiesta.
4. Uno dei due quadri del Michetti, a scelta, o la **Pastorella romana** o la **Pescivendola napoletana**.

A Roma e altrove

UN'ALTRA ROTTURA

C'è una specie di destino che perseguita gli uomini, anche i meno fatalisti, come me. Il mio destino è quello di non andar mai d'accordo con le questure, per quanta buona volontà ci metta io da parte mia e la questura dalla sua, la quale, per persuadermi che avevo torto, parecchie volte non ha trascurato di procurarmi quella ospitalità che è ne' suoi mezzi.

Ed ecco che oggi, quando l'invenzione di dubbio gusto dei bombardieri di guardina è cessata, quando l'Italia è tutta intenta a lavorare e quindi aliena dal fare dimostrazioni di piazza e non dà alcun argomento agli agenti di salvare l'ordine e le istituzioni, ed io potevo sperare di non dovermi occupare di questa materia, salta fuori l'incidente di Milano, che se è meno tragico del fulmine che ha colpito la lingua di Menelich, è però assai più ridicolo, sebbene non privo di conseguenze, come m'industrierò di dimostrare.

L'incidente di Milano lo ha reso noto ai lettori della *Tribuna* un dispaccio pubblicato iersera.

Una signorina francese, molto graziosa e avvenente, la signorina Jane Sordoillet, istitutrice di sua professione, dopo aver prestati i servigi inerenti al suo ufficio, quelli di educare una bambina dei coniugi Lattuada, venne accusata di aver spinto il proprio interessamento più oltre, a beneficio di un membro della famiglia stessa.

Jane Sordoillet, che all'epoca di questa accusa non stava più sotto il tetto di casa Lattuada, si querelò contro la bella ed elegante sua accusatrice, che era precisamente la moglie del signor Lattuada; la querela si compose perchè certe faccende - dato anche che siano vere - non si provano facilmente, e siccome l'accusa aveva recato nocumento pecuniario alla bella istitutrice, questa ritirò la querela dietro un compenso di due o tremila lire, compenso che si fece aspettare un poco - è l'abitudine delle somme di questo genere di farsi aspettare - ma che infine fu, dalla famiglia Lattuada, versato.

Dopo ciò, era ragionevole supporre che tutto fosse terminato e che, come dopo un nero temporale di primavera, un bel sole fosse tornato a risplendere nel cielo coniugale della avvenente e simpatica coppia Lattuada, così nota in tutta Milano, che la considera per la grazia, per l'eleganza, per la grande cortesia, come una istituzione della capitale lombarda.

Ma l'arco baleno che nessuna indiscrezione della stampa, nessuna maligna novelletta aveva turbato, è stato improvvisamente lacerato, sconvolto dalla polizia milanese.

A leggere i giornali milanesi e lombardi che per primi hanno dato notizia della cosa per di sognaro.

La istitutrice Sordoillet fu chiamata in questura, e per tre ore sottoposta ad uno di quelli interrogatorii che erano fino ad ora il privilegio dei più temibili sovvertitori dell'ordine pubblico; si desiderava provare che la signorina apparteneva al numero di quelle infelici che non sono più nè signore nè signorine e non ci si riuscì, poichè nulla di meno che onorevole si potè opporre alla perseguitata signorina.

Allora, voi o lettrice, penserete, allora le hanno fatte delle scuse e l'hanno lasciata tranquilla. No, o lettrice, voi vi ingannate. Allora la polizia chiese alla signorina che lasciasse Milano e poichè essa si ribellava a questa ingiunzione che poteva parere una tacita confessione di una colpa che essa nega, fu fatta partire, in terza classe, pel confine scortata dalla forza pubblica.

All'atto del suo imbarco nel treno alla stazione di Milano, presenziarono quattro carabinieri e sul marciapiede passeggiava il prefetto Winspeare.

La motivazione dell'atto di sfratto era la seguente: *per ragioni d'ordine pubblico.*

L'ordine pubblico! i carabinieri! un prefetto in carne ed ossa!

Tutta la stampa ambrosiana è rimasta attonita ed ha aspettato la rivelazione di qualche grossa congiura. Si sa. Monza è vicina a Milano e [illegible]...

Ma il tempo passa e *l'ordine pubblico* pare che si limiti a un ordine d'indole assolutamente privato, anzi addirittura intimo.

La presenza della signorina Sordoillet, anche dopo che aveva incassate le 2500 lire, era un pruno dolorosissimo in due bellissimi occhi usi a sorridere dei proprii trionfi, e nessun cuore gentile poteva permettere che venissero anche per un istante, anche per una semplice malvagia illusione, ottenebrati dal velo del dolore e delle lagrime.

La Sordoillet venne quindi spedita franca di porto al suo paese d'origine.

La questura che a prima vista sembra abbia commesso un arbitrio, non ha dunque peccato in altro che in un eccesso di galanteria. Il prefetto Winspeare, uso a scendere sui binarii della ferrovia per salutare rampolli reali, ospiti illustri, presidenti del Consiglio, vi era andato questa volta per essere il primo a portare la lieta novella della partenza della perturbatrice signorina a quella che tiene in Milano lo scettro più ambito, quello della bellezza o della cortesia.

Come prefetto, io non voglio giudicarlo ma come gentiluomo è certo che il comm. Winspeare non poteva esser più *talon-rouge*. Se non che ormai il precedente è stabilito, e il precedente mi pare assai grave.

Ammesso che il Governo e per esso il prefetto e per esso il questore e per esso i delegati funzionino da agenti della Provvidenza, sempre a fin di bene e del quieto vivere e prendendo la parte per il tutto, in una sintesi ardita, qualifichino per questione d'ordine pubblico tutte le piccole quisquilie che turbano la pace delle famiglie, io già prevedo che essi non avranno più riposo.

Come i bambini piagnucolosi a scuola tutti i momenti invocano la maestra perchè il vicino li pizzica, così d'or innanzi tutte le mogli infelici e i mariti *idem* (ci sarà forse il vantaggio pel comm. Bodio di poter fare una statistica per stabilire la percentuale di questa infelicità) ricorreranno al prefetto per ottenere l'incolumità del talamo nuziale, per far rimpatriare la persona perturbatrice del perfetto funzionamento dei rapporti coniugali.

Le ferrovie in questo caso vedranno le loro azioni in gran rialzo perchè il numero dei viaggiatori d'ambo i sessi verrà notevolmente aumentato, e il prefetto Winspeare sarà obbligato a chiedere al capo stazione di Milano un alloggio nella stazione per poter seguitare a presenziare tutte queste importanti partenze.

Perchè naturalmente, iniziato il sistema, esso troverà la più larga applicazione.

Non sarà più soltanto la pace del cuore che bisognerà tutelare, ma quella non meno importante della economia domestica.

Chi può negare che la protervia di un fornitore che pretende di esser pagato non metta nel seno della famiglia anche più amorosa, i germi di quel malcontento che, fecondato dal sequestro dei mobili, turba la pace famigliare anche più sensibilmente di una piccola e passeggiera infedeltà?

Un buon decreto d'espulsione contro tutti quei commercianti tedeschi, inglesi, francesi che sotto lo specioso pretesto di offrirvi delle mercanzie di ottima qualità, non si peritano di insinuarvi sul desco frugale, sul tavolo da lavoro, sul capezzale intemerato, i conti, le note, le intimazioni di pagamento, potrà forse fornire pretesto a lamenti relativi alla libertà personale, ma certamente ridarà la pace perduta, la serenità e quindi l'amore e la gioia a una infinità di persone, che hanno bene il diritto di non essere importunate.

Il prefetto Winspeare ha egli pensato a tutto ciò quando inaugurava colla sua presenza questo nuovo sistema? Io credo di no, perchè altrimenti avrebbe esitato, davanti alle conseguenze che la sua condotta di una adamantina cavalleria gli andava a creare, conseguenze che non potevano sfuggire alla acutezza della sua mente, sebbene potessero essere accarezzate dalla sensibilità del suo cuore.

Intanto io che non ho famiglia, poichè è bene parlare un po' anche di noi poveri e abbandonati scapoli, non posso esser lieto della determinazione presa a Milano.

Il rimpatrio della signorina Sordoillet, dopo tante rotture di trattati di commercio colla Francia, mi pare preluda ad un'altra rottura assai dolorosa.

La Francia importava da lungo tempo in Italia, ove la richiesta e lo scambio si mantenevano sempre abbastanza vivi, una quantità di quei così detti libri aperti della natura che sono le donnine libere ed emancipate.

Dopo quanto è avvenuto, probabilmente anche questo commercio rimarrà interrotto, con non lieve danno della gioventù che sarà così privata di una delle fonti più geniali e sicure per apprendere le lingue forestiere, e per far suoi i meriti e i gusti delle vicine nazioni.

Questo — a parte gli articoli di giornale, a parte le interpellanze *et reliqua* — mi paiono le conseguenze temibili di ciò che è successo a Milano, ed ecco perchè mi pare che la cosa sia stata fondamentalmente sbagliata.

Della sgarberia di far viaggiare una signora in terza classe, non mette conto parlare. Soltanto, quando una polizia fa di queste cose, essa dovrebbe viaggiare e rimanere in un'altra classe: nella *classe di asini*.

Marius.

CRONACA DI ROMA

MENZOGNE CLERICALI

I preti dell'*Osservatore Romano*, adirati perchè si son visti mettere a luce di meriggio una loro nuova menzogna, non han trovato altro mezzo che ostinarsi a sostenere — sebbene in tono molto meno arrogante — le loro false asserzioni.

« Il povero ing. Marchetti era stato licenziato e gettato sul lastrico senza un soldo di stipendio »; questo essi affermano e sostengono con una tale ostentazione di sicurezza che meraviglierebbe certo se non fosse nota la superlativa impudenza di certi figuri.

Ma per tagliare la testa al toro diamo di buon grado posto a questa lettera che ci giunge dal signor Ernesto Gerra cugino del suicida, e che pubblichiamo nella sua integrità:

Onorevole signor direttore.

L'ing. Enrico Marchetti aiutante di prima classe, con moglie, tre figli e una vecchia domestica, colpito dalla barbara applicazione fatta della legge Genalà per la riduzione degli organici del genio civile, fu uno di quelli che ricorse al Consiglio di Stato e ottenne di essere reintegrato nel grado e nell'impiego, con destinazione a Padova.

Venuta la legge Saracco, 22 agosto 1895, e applicata con più animosità e ferocia dell'altra (c'era da vendicarsi di quei disgraziati che per non morir di fame reclamarono legalmente il riconoscimento dei loro diritti acquisiti) l'ing. Marchetti fu messo in disponibilità *a mezza paga e cioè con L. 125* e colla speranza — che egli riguardava però come una lustra — di essere richiamato in servizio entro un quinquennio.

Del resto per convincere l'*Osservatore Romano* del suo errore — o mala fede che sia — basta invitarlo alla semplice lettura dell'articolo di quella legge, di cui non ricordo il numero, che stabilisce in modo chiaro e preciso il trattamento che deve esser fatto ai disgraziati proscritti.

Indosso all'infelice fu trovata una cartolina, credo dell'ispettore generale del genio civile di Padova, colla quale si avvertiva il Marchetti che il mandato per l'*ultimo intero* suo stipendio (dal 23 corr. soltanto cominciava a decorrere il cosidetto assegno pensione) era stato reso esigibile alla locale tesoreria conforme al desiderio da lui espresso prima di lasciare quella città.

La perfidia non è delle leggi, nè dei Governi, ma di questi alti papaveri della burocrazia che, privi di mente e di cuore, il più delle volte approfittano della circostanza per dare sfogo alle loro passioni (qui converrebbe citare la massima di Terenzio) e farsi ciechi strumenti di quella gran piaga di tutte le amministrazioni che è il nepotismo. E in ciò forse non aveva del tutto torto il *Messaggero*.

Ho l'alto onore di ossequiarla.

E. Gerra.
Via del Tritone n. 126.

Roma, 26 ottobre 1895.

La legge a cui allude il sig. Gerra e che si ri-

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Calmerò i vostri timori... Volete che io mi impegni a sposare il signor di Sauves?

— Di tutto cuore...

— Sta bene, vi consento!...

— Davvero?

— A una condizione.

— Quale?

— Teresa Montaron è a Parigi...

— Probabilmente.

— Ella ha un figlio.

— Lo ignoro.

— Questo bimbo è di mio fratello...

— Seguita pure...

— Non vi è dubbio che unendo i nostri sforzi riusciremo a scovarla.

— Forse...

— Poichè ella ha un figlio e questo figlio lo ha avuto da Rolando...

— Supposizione!...

— Verità sacrosanta!

— Continuate pure.

— Non è giusto che questo bimbo erediti i beni del padre invece di essere abbandonato con la madre a tutti gli orrori di una povertà che prevedo e mi spaventa?

— E' un eccesso di generosità eccessivo il tuo!

— Io conoscevo Rolando! Rolando, cara mamma, era forse leggiero ma aveva cuore... E sono sicura che prima di morire ha avuto questo pensiero di giustizia che soltanto la morte gli ha impedito di realizzare. Facciamo quel che avrebbe fatto lui!

— Mai più! E' questo tutto ciò che mi volevate dire?

— Sì.

— Eppure ciò non arricchirebbe che uno dei vostri protetti... E gli altri?

— Ciò che appartiene all'uno di essi è anche degli altri... La prima cura di Teresa sarebbe di mettere i fratelli al riparo dal bisogno e di risollevare dalle rovine la casa paterna. Ciò non sarebbe poi, a dirla fra noi, la nostra rovina!

— La non si dovrà pigliare questo disturbo.

— Non consentite dunque alla mia richiesta?

— No, e nel vostro stesso interesse.

— Va bene. Rimarrò zitella e aspetterò.

— E in seguito che cosa farete?

— Quello che la mia coscienza mi inspirerà.

— Tornerete a miglior consiglio. La vita, osservandola bene, vi apparirà sotto una luce ben diversa da quello che immaginate ora!

— Non credo.

Le due donne si erano alzate.

Fernanda era assai commossa.

— Cara madre - disse la giovane - io avrei voluto che tutti quei che ci circondano fossero felici... Se fosse stato così, voi non avreste avuto il dolore di perdere un figlio. E vi sarebbe costato tanto poco! Forse, coll'eccitare gli odi, con l'esasperarli, avete preparato altre disgrazie!... L'avvenire dirà chi di noi due ha ragione! Voi rifiutate di vedere e di riconoscere un figlio che vi ricorderebbe Rolando! Io vorrei, se mi chiamassi la contessa di Corbiere, amarlo come un ricordo vivente del figlio da me perduto! Vorrei ricondurre a me dei traviati e meravigliarli con la grandezza dei miei beneficii e con la sublimità del perdono! Dio mi guardi dal suggerire consigli a voi. Io ho per voi tutto il rispetto che debbo avere e nulla verrebbe ad alterarlo, come nulla potrebbe variare l'affetto che vi porto! Io non posso credere nondimeno che voi vi siate messa per la buona via! Io non sposerò il signor de Sauves, almeno per ora... Mi contenterò di avere per lui una sincera amicizia...

— Le tue idee cambieranno...

— Non credo...

— Il mondo...

— Eh che me ne importa del mondo! D'altra parte che cosa mi si potrà rimproverare? Da quando in qua si può biasimare una giovane di diciannove anni che intende restare padrona di sè, che vuol fare il bene e non chiede nulla ad alcuno? Eppoi - aggiunse ella con angelica dolcezza - rimanendo presso di voi, spero di convertirvi ad altri sentimenti...

— Non ci contare!...

— Sì, poco a poco!...

La signora di Corbiere scrollò il capo.

— Non ne parliamo più - fece ella. - Che cosa debbo dire al signor di Sauves?

— Nulla... gli parlerò io... D'altronde perchè aver fretta? Credete che egli stesso abbia tanta premura di rinunciare alla sua libertà?

La contessa si ritirò senza pronunciare una parola sola.

La calma di sua figlia, la serenità delle sue confessioni, le imponevano una specie di religioso rispetto.

Dopo tutto, la giovanetta parlava come l'angelo della carità.

Rimasta sola, Fernanda si sedè di nuovo avanti al suo scrittoio, si nascose la testa fra le mani e tornando ai pensieri da cui l'arrivo della madre avevala distratta, esclamò:

— Quella giovane lo amava; ed è bella e ricca a milioni! Egli l'ha rifiutata per un sentimento di onore... Egli è generoso e ha un nobile cuore!... Perchè non lo amerei anche io?...

VII.

Il visconte Filippo de Fleuze a Giovanni Aron. Pel recapito, affidata alle cure del signor Samson, presso i signori fratelli Morard, orticoltori, strada di Saint-Cloud, a Boulogne (Senna).

« *Mio caro Giovanni,*

« Abbiamo ricevuto i vostri abbracci con vero piacere, non ne dubitate, così io che vostro fratello.

« La vostra lettera ci portava un po di quella sana aria del paese che respireremo con tanta gioia più tardi, quando saremo in grado di ripassare i mari e di pagarci un giardiniere di prima categoria.

« Mi dispiace di dirvi che ciò non sarà ancora per adesso.

« Ho sempre paura che il rispettabile signor Turner non ci abbia messo nel sacco col suo fare dolce e i suoi modi puritani di onesto pastore protestante.

« Tuttavia Guglielmo ha buone speranze e si rende conto del vero stato dei nostri affari.

« Pel momento essi non sono brillanti e dei miei centomila franchi non mi rimane che il ricordo.

« Essi sono rappresentati da una locazione di terre che non conosciamo nemmeno tutta, da un migliaio di bestie cornute, da una mandria di cavalli e di montoni e da alcuni boschi da taglio e da carbone.

« Guglielmo aveva idea di scrivervi ma mi incarica di sostituirlo col pretesto che io scrivo con facilità maggiore di lui e che non si può inviare da sì lontano in Francia un biglietto di sei righe come da Parigi ad Asnières o da Montrouge a Clichy.

« Del resto io vi ho da dire una quantità di cose.

« Anzitutto che la vostra lettera ci ha recato un gran piacere come non ne dubitate, ne siamo certi.

« Al primo momento la vostra partenza ci aveva causato un po' di sorpresa e molto dolore.

« Eravamo spaventati pei pericoli cui andavate incontro.

« D'altra parte avevamo bisogno di voi.

« Voi non vi potete immaginare che cosa significhi l'essere due stranieri come noi, perduti in un paese vasto quasi come l'Europa e nel quale tutto ci sembra nuovo e straordinario.

« Noi contavamo sul vostro aiuto.

« In tre avremmo formato un piccolo battaglione capace di resistere alla cattiva fortuna.

« Noi non restiamo che in due.

« Mi trovai, lo confesso, leggermente imbarazzato; senza contare che avevo per voi una vera amicizia la quale, del resto, non è diminuita, credetelo.

« Poi, pensandovi su, ho riconosciuto che tutto va per il meglio.

« Io mi sono detto che al vostro posto avrei agito come voi; non avrei potuto resistere alla preoccupazione di sapere che quella infelice Teresa si trovava senza appoggio a Parigi; che il miglior modo di rinvenirla e di venirle in aiuto è ancora quello di occuparsene da sè e che inoltre è meglio che uno di noi sia al paese donde può procurare delle notizie; che infine i rischi che dovete correre non sono poi così grandi, perchè avete a che fare con una polizia la quale non agguanta che coloro i quali si vanno stupidamente a gettare fra le sue zampe.

« D'altronde che cosa vi si potrebbe fare per un tentativo di evasione coronato da successo?

« Ritrasportarvi ove eravate.

« Noi ve ne trarremmo un'altra volta, siatene certo.

« Guglielmo mi ha confessato che se voi non foste partito egli non avrebbe avuto coraggio di mettersi al lavoro e che l'idea della sorella non lo avrebbe lasciato riposare che il giorno in cui alla fine egli stesso sarebbe partito alla di lei ricerca.

« E io lo capisco.

« Adesso, benchè voi non siate ancora riuscito, egli non dubita del successo.

« Egli diceva poco fa nel lasciarmi:

« — Io non sono inquieto. E' l'affare di qualche giorno.

« Il vostro incontro col mio amico avvocato ci ha divertito molto.

« Figuratevi lo stupore di quel povero Le Gigonniere nell'imbattersi in piazza Vendôme con un cliente che egli credeva alla Nuova Caledonia e del quale occupavasi con una attività che lo onora!

« Conosco Gigonniere come un altro me stesso.

« E' un bravo giovane, vanitoso, amante delle donne, assai posatore, ma in fondo dotato di una grande onestà e migliore di tanti altri.

« Avete fatto bene a dargli una cordiale stretta di mano e potete star tranquillo sul suo conto: non sarà lui che vi tradirà.

« Del resto voi siete al coperto mediante il vostro atto di decesso e io conosco abbastanza i funzionari del nostro bel paese. Dopo avere dichiarato che siete morto non si vorranno contraddire.

« A conti fatti credo che possiamo esser dunque sicuri sul conto vostro.

« Adesso voglio parlare un poco di noi.

ferisca al caso dell'ing. Marchetti è quella Saracco-Sonnino, « portante provvedimenti per il personale del genio civile. »

Essa fu promulgata il 22 agosto dell'anno corr. e all'articolo 2° si esprime precisamente in questi termini:

— Gli attuali ufficiali del genio civile che non saranno compresi nel nuovo ruolo organico verranno collocati in disponibilità entro due mesi dalla promulgazione della presente legge.

— La disponibilità non potrà durare oltre cinque anni.

Per il tempo in cui l'impiegato rimarrà in tale posizione godrà dell'assegno pari alla metà del suo stipendio, qualunque sia il numero degli anni di servizio.

Come vede l'*Osservatore Romano*, non è precisamente a noi che si può far l'accusa di stampare delle menzogne. Sono i suoi redattori che, dopo avere affermata una cosa non vera — servendosene per un'espettorazione di stupide ingiurie al nostro indirizzo — quasi ad allontanare la strana possibilità che qualcuno li creda in buona fede — ritornano sull'argomento e sostengono a faccia tosta le loro bugie.

Questione d'abitudini!

IL SESTO CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA

Stamane sotto la presidenza del prof. Queirolo, si discussero parecchi e interessanti temi.

Il dott. Ghilarducci ha fatto una comunicazione su una « nuova forma di reazione elettrica degenerativa »; il prof. Masini trattò del mioclono auricolare, il prof. Locatello disse della puntura del fegato a scopo diagnostico, il dott. Pitterelli espose notevoli studi urologici, e infine l'egregio dott. Mennella, studioso e noto capitano medico, parlò sulla cura pronta delle anemie, sulla calcolosi e sul velocipedismo, interessando vivamente i suoi colleghi.

×

Nella seduta pomeridiana d'oggi fecero interessanti comunicazioni il dott. Pizzini di Bergamo sopra certe sue ricerche sull'orina di due malati di tubercolosi che cura col siero Maragliano. Il dissenziente riferisce che da tutti i segni subbiettivi ed oggettivi risulta che i suoi due casi vanno assai migliorando.

Il prof. Salomone Marino parlò dei matrimoni consanguinei e discusse in proposito col professor Masini.

Terrile disse egregiamente del piombo nelle urine, Maggiorani della cura della tubercolosi dando occasione all'egregio dott. Ascoli di ricordare importanti esperienze cliniche della scuola romana, Bonis sul rachitismo e Reale sul nitrato d'argento nella terapia dello stomaco.

Baccelli su quest'ultima comunicazione prese la parola per riferire l'interessante sua esperienza su certi casi di follicoli periplorica ch'egli riuscì a guarire precisamente con questo sale d'argento, mentre ardite operazioni erano riuscite infruttuose.

La chiusura del Congresso venne annunciata dal prof. Rummo, che presiedette l'intera seduta con un felicissimo discorso.

La tirannia dello spazio ci vieta di riferirlo per intero. Egli accennò ai vantaggi pratici di queste scientifiche riunioni specialmente per quanto ne profitta l'indirizzo degli studi clinici.

Ricordò gli ammaestramenti dei maestri e disse, fra gli applausi, che noi godremo sempre maggior rispetto dai colleghi di oltre Alpi quando appunto « avremo stabilito pei nostri maestri quelle reali correnti di simpatia e di venerazione che sono un dovere supremo per quelli che incominciano e per quelli che giovani ancora, hanno avuto la ventura di raggiungere la sperata mèta ».

E dopo un caldo saluto all'on. Baccelli, diede l'*arrivederci* affettuoso ai congressisti « in questa Roma che ci accoglie sempre con simpatia ed in cui ci sentiamo come in casa nostra ».

×

Nella seduta speciale della Società italiana di medicina interna, dopo aver proceduto per schede segrete alla rinnovazione dei consiglieri scaduti, ha così definitivamente costituito il suo ufficio per la preparazione del nuovo Congresso:

S. E. Guido Baccelli presidente — Bozzolo, Cardarelli, Degiovanni, De Renzi, Forlanini, Grocco, Maragliano, Marchiafava, Murri, Queirolo, Rossoni, Senise, Tomaselli.

L'assemblea poscia per acclamazione applaudendo accettava una mozione del socio Fazio, colla quale si ringrazia l'on. Baccelli della cura « che ha voluto per sempre dare al sodalizio malgrado le alte cure di Stato cui fa assunto con nostro orgoglio e nostra soddisfazione; » e ritenendo che in lui si riassume la mente, la storia, il progresso della Società italiana di medicina, esponeva con sicurezza i voti che egli vorrà ancora continuare come pel passato ad onorarla del suo nome come capo riverito e desiderato.

Il VII Congresso di medicina interna si terrà nell'ottobre dell'anno venturo: il Comitato direttivo è risultato costituito dai professori Baccelli presidente, Murri e De Renzi vice presidenti, Maragliano delegato all'organizzazione del Congresso, Rossoni cassiere.

Così si è chiuso anche questo Congresso di medicina interna, riuscito interessante per le molteplici questioni che vi si sono svolte, e, sopratutto, per quelle relative alla sieroterapia.

Da esso è risultato quanto in Italia siano già innanzi i buoni studi in medicina, e come vadano ogni anno progredendo.

Da questo Congresso uscirono, peraltro delusi coloro che credevano di poter vedere da esso risoluta la questione della sieroterapia nella tubercolosi.

Sono codeste, questioni cui occorrono anni per avere una risposta adeguata nel campo scientifico.

Il Congresso non poteva che portar luce sulla parte pratica; e l'ha portata quale poteva, visto che fino ad ora è da due mesi appena che sono cominciati i trattamenti col siero nei tubercolosi.

Importava veder confermata l'asserzione di Maragliano che la sieroterapia nella tubercolosi è innocua; e questo fatto è uscito luminosamente provato dalla esperienza di medici d'ogni paese.

Importava vedere se è vero che lì per lì, il siero dia dei buoni risultati, e questo è anche emerso.

Manca la dimostrazione che gli effetti del siero siano duraturi; e questo lo dirà il tempo. Di tutte le discussioni dottrinali non è il caso d'occuparsene; noi ed i nostri lettori ci contentiamo di sapere se il siero fa bene all'uomo, lasciamo agli scienziati speculatori di ricercare se giovi ai conigli ed ai porcellini d'India.

Ritornando ai lavori del Congresso, aggiungiamo ancora che fu anche più numeroso dei precedenti, che le sedute furono affollate sino all'ultimo, ed il merito di tutto questo spetta al prof. Baccelli, che come ha saputo creare questi convegni nazionali, sa mantenerli ad un'altezza quale non potrebbe esser maggiore.

X CONGRESSO CHIRURGICO

Domani, 26, alle ore 9, nell'aula magna della regia Università degli studi, sotto la presidenza del prof. Francesco Durante, sarà inaugurato il X Congresso della Società italiana di chirurgia.

V'interverranno i clinici ed i patologi più illustri d'Italia; ed il Congresso avrà la maggiore importanza per gli argomenti interessantissimi, che vi saranno discussi.

Nella prima giornata, dopo gli ordinari provvedimenti d'indole interna, si tratterà della « Chirurgia cerebrale e del midollo spinale. » Per la seconda, che sarà la più importante, è all'ordine del giorno la discussione sulla « tubercolosi. » Sono annunziate delle relazioni sulla curabilità in genere e specialmente sulla « sieroterapia di questo morbo. » Nel terzo giorno si tratterà della « Chirurgia del torace e dell'addome » — e nel quarto di chirurgia varia e di altri argomenti di patologia e chirurgica generale.

La salma di monsignor Lenti. — Quest'oggi alle 4, proveniente da Frascati, è giunta in Roma la salma di monsignor Giulio Lenti, vescovo di Roma.

Si trovavano ad attenderla a porta San Lorenzo tutti i ragazzi delle scuole e Circoli clericali di Roma, le rappresentanze delle Associazioni religiose ed una quantità di pubblico. Si calcola un tremila persone.

Formatosi il corteo, alle 5 è giunto a Campo Verano dove si è proceduto al seppellimento.

Le disgrazie d'oggi. — Verso le tre di quest'oggi, la lavandaia Antonia Giggiotti-Polini di 27 anni, romana, abitante in via Latini n. 40, traversava un cortile della lavanderia militare con un fagotto di panni in testa quando improvvisamente cadde rompendosi la gamba destra e slogandosi il piede.

Ne avrà per 40 giorni.

— Oggi alle 4 la sarta Maria Farina, di 50 anni, da Veroli, abitante al Viale Principessa Margherita n. 300, transitava per via della Consolazione, fu presa da uno sturbo e cadde a terra.

Corse subito in suo aiuto il portiere dell'ospedale Angelo Gualtieri.

All'ospedale quei sanitari le riscontrarono la frattura di una costola, giudicandola guaribile in 20 giorni con riserva.

Ancora dell'assassinio a via di Porta Leone. — Iersera dalla squadra della sezione di Trastevere, venne arrestato un tal Giovanni Regola, perchè supposto complice del Magliocchetti, nell'omicidio di Ugo Tozzi.

L'allarme d'ieri sera in via della Frezza. — Iersera verso le 7 in via della Frezza fu esploso un grosso *botto*.

Accorse una quantità di gente da ogni parte.

Venne arrestato l'autore dell'esplosione, Oreste Fainele, di 36 anni, da Guarcino, che venne poi rilasciato.

Si è costituita all'ufficio di P. S. in via Lamarmora quella tal Rosa Bianchi che, come narrammo, lunedì scorso ferì piuttosto gravemente il proprio amante Luigi Nardocci.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera al *Valle* — con l'ultima replica dell'*Hotel du libre échange* — ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo Tovagliari.

Questo prima per serata dell'attore brillante Sichel: *La cavalleria*, *Il pinto* (monologo), *Rimango mia moglie* e il *Casino di campagna*.

Nell'entrante settimana *La Telefonista*.

×

Iersera, per l'inaugurazione della stagione di musica, col *Barbiere di Siviglia*, il *Quirino* era affollatissimo. Il capolavoro rossiniano ha avuto un'esecuzione che incontrò tutto il favore degli spettatori, largo specialmente d'applausi al tenore Chinelli, artista simpatico, che avevamo già apprezzato, come merita, al *Nazionale*.

Anche la signora Bensberg — che ci dicono sia americana — piacque e fu applaudita, come lo fu pure il baritono Foggi, artista dalla voce gradevole, che piacerà certo di più se vorrà dare maggiore scioltezza ai suoi movimenti.

Il Fari ed il Carmignani furono comicissimi nelle parti di *Don Basilio* e di *Bartolo*, e la signora Sparesi, per ultimo, si è rivelata una buona *Berta*.

L'orchestra è diretta con molto slancio e precisione dal giovane maestro Enrico Neti, ormai non più alle sue prime armi.

Questa sera il *Barbiere* si replica.

Spettacoli del 25 ottobre

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *L'Hôtel du libre échange*.

Quirino (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 25, ore 9 pom. — Iersera, mentre la banda militare eseguiva in piazza del Municipio il concerto musicale, certo Nunnari esplose contro suo cognato D'Amico tre colpi di rivoltella colpendolo al petto e al fianco.

Il terzo colpo andò a vuoto. Ne nacque un vero pandemonio, con signorine e signore svenute, e bambini strillanti.

Il ferito è moribondo e il feritore fu arrestato sul luogo da un ufficiale di fanteria.

×

REGGIO CALABRIA, 25, ore 2 pom. — Certa Lombardo Domenica, del villaggio di Pavigliana, partorì un maschio e due femmine che stamane presentò al sindaco ricevendo un sussidio.

×

MACERATA, 24. — La Società di storia patria delle Marche, presieduta dall'on. senatore Mariotti, inizierà le sue adunanze a cominciare da domenica prossima.

INFORMAZIONI

LA FORZA DELLE COMPAGNIE

Il capo dello stato maggiore del R. esercito, generale Primerano, nella costante sua preoccupazione che la forza organica dell'esercito nazionale non abbia a scemare nè di coesione nè di vigore, aveva ravvisato utile rinforzare la forza numerica delle compagnie.

Le condizioni generali del bilancio dello Stato, come quelle speciali del bilancio della guerra, consentivano quel qualunque aumento di spesa che sarebbe derivato dall'aumento anche graduale di questa forza?

Questo il problema che si era subito affacciato alla mente del ministro della guerra, non meno che del capo di stato maggiore.

Importava dunque sentire l'opinione del ministro del tesoro, che anche in recenti circolari aveva rammentato ai colleghi la necessità che le spese rimanessero tutte circoscritte entro i limiti dell'entrata.

In un colloquio che ebbe luogo alla presenza dell'on. Crispi fra i ministri Sonnino e Mocenni ed il tenente generale Primerano, venne stabilito, se siamo bene informati, come crediamo, che le forze numeriche vengano aumentate gradatamente — fino a raggiungere la cifra massima di 100 uomini di compagnia — nel limite della disponibilità del bilancio dell'entrata.

Nel bilancio dell'esercizio 1896-97 verrà quindi inscritta la somma all'uopo consentita dal margine della maggiore entrata verificatasi.

Il generale Primerano ha dimostrata e sostenuta la necessità che le forze numeriche delle nostre unità militari non siano inferiori di molto a quelle delle altre potenze di primo ordine.

I REDDITI POSTALI E TELEGRAFICI

Alcuni giornali hanno segnalato una grave diminuzione nei prodotti postali e telegrafici e il *deficit* di un milione rispetto alle previsioni di questo esercizio.

Assunte informazioni risulta invece che i prodotti postali, nei primi tre mesi di questo esercizio, superano di lire 397,699 quelli dei tre mesi dell'esercizio precedente: ed i prodotti telegrafici nello stesso periodo, superano di lire 236,379.

Abbiamo quindi nei soli primi tre mesi realizzato una maggiore rendita dai servizi postali e telegrafici di lire 633,000.

Inoltre l'esercizio 1894-95 testè chiuso dà quasi un milione di maggior reddito postale rispetto all'esercizio 1893-94 e un maggior reddito telegrafico di lire 172,000.

Si tratta evidentemente di erronee deduzioni forse fatte sul « conto del Tesoro » che presenta i soli incassi materialmente eseguiti e non le rendite giuridicamente accertate.

PREFETTI A ROMA

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto in udienza i prefetti di Vicenza, Perugia e Lucca.

Tanto il comm. Bondi quanto i comm. Ferrari e Bertarelli, è probabile che siano compresi nel movimento prefettizio al quale si sta dando l'ultima mano.

INCROCIATORI E TORPEDINIERE

Sappiamo che il ministro della marina prima di partire ha dato ordine che siano studiati nei più minuti particolari i disegni dei tre nuovi incrociatori e delle tre torpediniere già preannunziate, volendo la costruzione proceda colla massima rapidità.

ASSEGNAZIONI A DOMICILIO COATTO

La Commissione centrale per le assegnazioni a domicilio coatto, nelle sedute di ieri e dell'altro ieri, come delle precedenti, ha preso in esame la posizione di 54 coatti, dei quali 50 si trovano già in espiazione di pena e 4, quelli di Palermo, (2 veramente, l'avv. Drago ed il barone Colnago, perchè gli altri 2 sono latitanti) erano in attesa della decisione della Commissione centrale.

Di questi 54 coatti, 11 sono condannati in base all'articolo 3 e 43 in base all'articolo 1 della legge del luglio p. p.

La Commissione ha respinto i ricorsi per 6 ricorrenti, però riducendo la durata di domicilio coatto.

La Commissione ha pure dato parere in ordine ad alcune domande di libertà condizionata.

×

L'onorevole P. Grippo ci ha inviato la seguente lettera:

Napoli, 24 ottobre.

Onor. collega,

Parecchi colleghi ed amici mi scrivono per cose riguardanti la Commissione centrale di Roma per le assegnazioni a domicilio coatto. Ora io non sono intervenuto più alle tornate di detta Commissione fin da quando fu sciolta la Camera, perchè stimai cessato il mio mandato; e dopo, rieletto, pregai il presidente di far provvedere alla mia surrogazione, non potendo per ragioni personali continuare nel detto ufficio.

Chiedo alla vostra cortesia la pubblicazione della presente nella *Tribuna* per risparmiare fastidii agli amici, che si rivolgono a me.

Con affetto. Vostro *P. Grippo*.

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI

Questa mattina alle ore 6,35, è arrivato in Roma il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

A questa venuta da alcuno si attribuisce una qualche importanza dal punto di vista dei rapporti fra la Repubblica e la Chiesa.

IL RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI MILITARI

Per disposizione del Ministero della guerra si è radunata questa mattina presso il Comando del corpo di stato maggiore, sotto l'alta direzione del capo di stato maggiore generale Primerano e sotto la presidenza del generale Saletta, una Commissione per il riordinamento degli Istituti militari.

La Commissione è composta dei tenenti generali Briganti, Caronzi e Pedotti, e maggiori generali Malaspina, Pozzoli e Regier.

Ai lavori di essa prenderanno parte anche i generali Elena e Sismondo.

UNA SMENTITA ELOQUENTE

Colto da noi in flagrante bugia (vedi *Cronaca*), l'*Osservatore Romano* cerca raccattarsi, opponendo ad una nostra informazione relativa alle relazioni del Pontefice col Comitato anglo-armeno, un telegramma ed una lettera del signor Atkin, segretario del Comitato stesso.

Noi avevamo scritto, su referto di persona degna di fede alla quale il signor Atkin lo aveva detto, ch'egli doveva avere una udienza dal Pontefice e che poi questa fu contromandata.

Ora il signor Atkin scrive all'*Osservatore* che *nessuna udienza gli era stata promessa, e per conseguenza non è stata contromandata*.

Ora, che cosa si smentisce a questo modo?

Il fatto che il Pontefice non ha ricevuto il signor Atkin nè alcun altro membro del Comitato anglo-armeno — ossia il fatto fondamentale — resta o non resta nella sua eloquente integrità?

O forse si vuol far credere che il Pontefice voleva ricevere il signor Atkin, ma il signor Atkin non lo ha voluto?

Dalla lettera del signor Atkin si ricava questo solo: che l'udienza non solo non fu accordata, ma non fu neanche promessa.

E' questo che vuole far sapere l'*Osservatore*? Eccolo servito.

L'ON. BOSELLI

è partito iersera da Roma per Torino.

ISTRUZIONE PRIMARIA E POPOLARE

Il *Bollettino ufficiale* del ministero dell'istruzione pubblica ha pubblicato iersera la relazione a Sua Maestà il Re del ministro della pubblica istruzione, il regio decreto che approva il regolamento generale per l'istruzione elementare, ed il regolamento stesso che consta di 218 articoli con allegati.

Per ciò che concerne l'insegnamento della religione, il regolamento, è noto, dispone che esso sia obbligatorio pei comuni subordinatamente alla domanda dei padri di famiglia, ma facoltativo per gli scolari.

Ma le modificazioni più notevoli introdotte nell'ordinamento delle scuole elementari sono quelle con cui si provvede ad alleviare gli aggravi dei comuni; con cui si agevola l'istituzione del direttore didattico, si rende più serio l'istituto degli esami e si migliorano le condizioni dei maestri elementari, tanto dal punto di vista morale che materiale.

Sappiamo poi che è pronto il decreto che stabilisce le norme pel conferimento del diploma dei direttori didattici.

TASSA DI BOLLO ALLE ALLEGAZIONI FORENSI

Ci consta essere assolutamente infondata la notizia, da parecchi giornali annunziata, della estensione della tassa di bollo alle allegazioni forensi a stampa, notizia che ha dato anche luogo a una interpellanza presentata dall'on. Napodano.

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A BERLINO

Il tenente generale cav. Lanza è stato ora collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri da cui effettivamente già dipendeva da vario tempo nella sua qualità di ambasciatore a Berlino.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO

Ci si comunica:

Il Governo degli Stati Uniti ha partecipato alla regia ambasciata in Washington che le medaglie destinate agli espositori della Mostra Colombiana saranno probabilmente ultimate verso la metà del prossimo novembre, e i diplomi nel venturo febbraio.

Medaglie e diplomi saranno trasmessi, nei primi mesi del prossimo anno dal Comitato colombiano al nostro Ministero di agricoltura industria e commercio che provvederà alla distribuzione per mezzo delle Camere di commercio del regno.

Dal nostro corrispondente di Parigi abbiamo ricevuto il testo dell'ATTO DI ACCUSA del procuratore generale di Bourges contro il marchese di Nayves — imputato come si sa dell'assassinio di suo figliastro a Vico Equense.

Pubblicheremo domani questo importante documento il quale preludo al processo che comincierà a Bourges il 28.

Alle udienze di questo processo assisterà un nostro corrispondente speciale — il quale ce ne manderà giorno per giorno telegraficamente il resoconto.

L'interpellanza Jaurès alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 3,20 pom. — (*Jacopo*). Il deputato Jaurès alle due e mezzo ripiglia il suo discorso troncato ieri sui fatti di Carmaux.

L'interesse sembra però diminuito; infatti molti banchi sono vuoti.

L'oratore spiega e difende la condotta degli scioperanti verso gli operai recatisi a sostituirli.

Accusa il Governo di avere appoggiato gli sforzi fatti da Rességuier per ingaggiare operai nuovi mentre metteva ogni sorta di ostacoli ai delegati inviati nei centri operai dagli scioperanti per spiegare il vero stato delle cose.

Entrando egli in soverchi particolari, la maggioranza stanca rumoreggia.

Jaurès si esprime con violenza quando viene a parlare del sequestro del fondo pei soccorsi, sequestro che egli qualifica di furto in mezzo alle acclamazioni dell'Estrema.

Narra che il Sindacato di Carmaux per salvarsi fu obbligato ad andare a prendere i fondi che aveva presso la *Société Générale* e a nasconderli per sottrarli alla rapina governativa!

Ore 3,50 pom.

Jaurès, giunto all'attentato di cui si è preteso vittima Rességuier, lo nega recisamente, affermando non esservene trovata alcuna traccia, non essersi udito nessun rumore.

Al centro si grida: — Fu dello spiritismo!

L'oratore racconta le perquisizioni di cui fu vittima egli insieme agli altri deputati socialisti la sera dell'attentato nell'albergo di Carmaux dove si trovavano e che venne chiuso.

Jaurès continua così a lungo, tornando più volte su fatti noti e perdendo così tutto l'effetto della sua concione.

Ore 4,35 pom.

La Camera è agitatissima. Il racconto fatto da Jaurès della perquisizione subita e del sequestro della sua corrispondenza politica e privata avvenutagli a Carmaux, strappa vivi applausi anche da parte dei moderati, mentre i centri tumultuano contro l'estrema Sinistra.

Nei banchi della Destra, ove siedono in alto alcuni socialisti, avvengono alterchi.

Jaurès continua inveendo contro il prefetto di Carmaux ed altri funzionari.

« E' una banda di malfattori che voi proteggete » - grida.

Ne nasce un nuovo ed immenso tumulto. Brisson lo redarguisce di usare più moderazione di ritirare le parole pronunciate.

Jaurès dice:

« Ritiro tanto più volentieri l'espressione, che i fatti che me la ispirarono sono veri. »

Ristabilita così la calma, Jaurès continua il discorso che dura omai da sette ore.

Ore 6,20 pom.

Finalmente Jaurès giunge alla conclusione. Egli propugna l'idea di un arbitraggio morale affidato ad un uomo integro che non abbia detto parola pro o contro nel conflitto, cioè il presidente della Camera, Brisson.

Questa chiusa è un colpo di teatro inatteso.

Jaurès dicesi autorizzato dagli operai di accettare la sentenza di Brisson quale essa siasi. Depone un ordine del giorno in questo senso.

Brisson con gran solennità fa rilevare la posizione delicata di sciogliere con un arbitraggio un affare che ha anche un aspetto politico. Si potrebbe supporre che il suo verdetto ne fosse influenzato, nondimeno cederà dinanzi alla volontà chiaramente espressa dalla Camera.

« Ben inteso - egli aggiunge - ove ambe le parti si impegnassero a sottomettersi alla sua sentenza. »

Si chiede di andare subito alle urne ma il ministro Leygues, chiedendo prima di rispondere alle accuse ed alle affermazioni di Jaurès, si sospende la seduta per riprendere poi la discussione.

La statua a Meissonier

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 25, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Stamane i membri dell'Istituto, in corpo, assistettero nel giardino del Lussemburgo all'inaugurazione della statua a Meissonier, opera di Mercier. Tutta Parigi artistica e letteraria vi assistette. Si pronunziarono vari discorsi apologetici.

— Mori Bacot, neo nominato sindaco degli agenti di cambio.

I fatti di Zagabria alla Camera ungherese

BUDAPEST, 25. — Alla Camera dei deputati si apre la discussione sulle interpellanze intorno ai recenti incidenti avvenuti a Zagabria in occasione del viaggio del re Francesco Giuseppe.

Il presidente del Consiglio Banffy, dichiara che, senza dubbio, scandali imperdonabili sono avvenuti a Zagabria e che gli autori di essi debbono essere puniti.

Il Governo esercitò la sua influenza costituzionale su tutti gli atti del sovrano ed assume piena responsabilità di ciò che è avvenuto e di ciò che potrà avvenire.

Il tentativo d'inalzare la bandiera ungherese issata sopra l'arco di trionfo andò fallito. Una sola bandiera fu bruciata: nessuna fu asportata. Non è quindi possibile ricollocare solennemente al suo posto nessuna bandiera. L'unica soddisfazione sta nella severa applicazione della legge penale.

Il barone di Banffy conclude dicendo che gli scandali avvenuti a Zagabria sono stati unanimemente condannati da tutta la Croazia, Slavonia e da tutto l'esercito.

(Vivi applausi a Destra. Proteste ripetute e vivi rumori sui banchi dell'Opposizione).

Borse e Mercati

Roma, 25

Pochi affari, si comincia a parlare di riporti, fecesi per la Rendita 0.25 e 0.27 1/2. Esordita a 94.10 si arresta a 94; contanti 93.90 — Omnibus sempre fermi da 216.50 a 217.50 — Condotte 167.50 — Risanamento assai attivo a 45 fattosi — Gas 814 a 812 — Marsa 1196.

Cambi: Francia 105.45 — Londra 26.53.

Ore 6 pom. — Continua l'inazione Rendita 93.97 1/2 a 93.95 — Omnibus 218.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 21 a tutto il 27 ottobre '95)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 105 45

(Giornaliero 26 ottobre '95)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 105 40

Parigi, 25 ottobre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 15
Id. 3 0/0 perp.	100 45	100 60
Id. 4 1/2 0/0	106 65	106 69
Rendita italiana 5 0/0	89 —	89 —
Cambio su Londra	— —	25 24 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 3/8
Cambi sull'Italia	— —	4 7/8
Rendita Turca (nuova)	23 77	23 80
Banca di Parigi	845 —	850 —
[illegible] 6 0/0	— —	525 —
Rend. Spagn. estera, a nova.	66 7/8	66 64
[illegible]	— —	— —
Banca Ottomana	— —	701 1/4
Credito Fondiario	— —	801 —
Azioni Suez	— —	3187 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	641 —
Rendita Portoghese	26 5/8	27 —
Rendita Russa 3 0/0	89 30	89 30
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	17 07	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

(71) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzioni vietate

— Oh non mi lascierete andar sola... e del resto lo avete promesso al barone d'Agra... Neppur egli ama i francesi, ma ciò gli vieta forse di recarsi a questo spettacolo che sarà così bello, a quanto si dice, e tutto speciale?

— Insomma, - disse la vedova stringendosi nelle spalle, - lo faccio unicamente per accompagnarti... perchè, per il piacere che proverò nel vedere mio nipote acclamato da quella folla, tanto varrebbe che mi fermassi in camera mia, a leggere i giornali.

— Eh, madrina, - replicò la principessa Geltrude sempre maliziosa, - tutti i giornali sono pieni delle feste franco-russe... Vi irritereste da sola nella vostra camera, senza potervi sfogare con qualcuno.

La vedova sorrise: ma tornando subito indietro...

— Ma non avremo le nostre vesti... Non so quale mania ti abbia preso da qualche tempo... di farti abbigliare da quella sartina...

— Mi veste che è un incanto... madrina... Ed è così gentile... così semplice!...

— Sì... ma questa mattina è in ritardo.

— Mi ha scritto ieri che avremo le nostre vesti alle nove precise; ed ho fiducia in lei.

— Ciò non toglie che una principessa si faccia vestire in una casa di decimo ordine!... e questo, lascia che te lo dica, io lo trovo ridicolo... E se la tua signora Lacaussade mi manca di parola stamattina, ti assicuro che la lascio.

— Io non avrò un solo istante di inquietudine, e non mi farò preparare alcun altro abito.

Appena sua suocera l'ebbe lasciata, la principessa Geltrude stette a lungo pensosa.

E ripeteva, di quando in quando, con accento risoluto — dolcissimamente risoluto — perchè in lei l'energia era sempre non'altro che a fior di pelle:

— Ebbene, ed io, sia ella in ritardo o no, non la lascierò finchè non abbia chiarito...

Si fermò, come se non avesse osato formulare il suo pensiero ad alta voce, neppur quando nessuno poteva udirla.

Finalmente si alzò, ed ancora in camicia andò ad aprire un *secrétaire* e da un cassetto segreto, posto dietro un altro cassetto, cavò due fotografie, una delle quali recente rappresentava una bellissima fanciulla in costume di Margherita nel *Faust*, e l'altro, molto vecchio, una bambina di cinque o sei anni, bionda bionda, con dei grandi occhi pallidi, oggi quasi scomparsi dalla carta.

La prima era il ritratto di madamigella Lacaussade comperato in una bottega di cartolaio.

La seconda era il ritratto della figlia naturale di suo marito il principe Michele Serenoff e di madamigella Maria De la Mothe Ardent, contro la quale aveva provato in altri tempi una così violenta gelosia.

Come erano lontani oramai e le gelosie ed i lievi dolori della sua giovinezza!

Ed il sentimento che le ispirava attualmente la giovinetta abbandonata alle cure della famiglia De la Mothe Ardent non era che una molto dolce, molto affettuosa pietà.

— Che se n'è fatto della povera piccina?

Nel pronunciare queste parole aveva messo le due fotografie l'una accanto all'altra.

— Cosa mai il duca De la Mothe Ardent, avrà fatto di lei?

Ella credeva ancora in modo assoluto che, per obbedire alle istruzioni del principe Michele, Kreuzberg avesse consegnata sua figlia al duca, il quale non l'avrebbe accettata che a patto che la famiglia Serenoff non gli chiedesse mai conto della fanciulla, della quale acconsentiva di incaricarsi.

E per molti anni non aveva per così dire pensato più a quella figlia di Michele; le pareva ancora che la sua esistenza fosse quasi un'ingiuria per lei.

Certamente ella avrebbe considerato come un dover suo occuparsi della sua educazione, se nessuno l'avesse raccolta, e di formarle una sostanza sufficiente; ma un altro degno quanto lei, e che non aveva alcuna ragione di animosità contro quella fanciulla, se n'era incaricato.

Ed era meglio così.

L'entrata di suo figlio nella marina modificò abbastanza radicalmente questo modo di considerare la situazione, tanto particolarmente delicata.

Si fece di improvviso un così gran vuoto nella sua vita che il pensiero della figlia di Michele divenne ben presto una delle sue principali preoccupazioni.

Tentò di parlarne, timidamente, a sua suocera.

La principessa Anna la scoraggì subito.

Con quell'accento reciso che non ammetteva repliche le disse:

— Dovunque ella si trovi... vi si può lasciarla... Del resto, incaricandosi di lei il duca De la Mothe Ardent ha ben specificato che non dovrebbe avere più alcun rapporto con noi... e fu cosa perfettamente savia, perfettamente naturale. Che cosa ha fatto di lei? Questo non ci riguarda... Possiamo essere certi che un uomo quale il capo della famiglia De la Mothe Ardent, ha compiuto largamente il dover suo... Ed è evidente ch'egli non ha alcun desiderio di entrare in relazione con noi. Quantunque noi facciamo poche visite l'abbiamo incontrato insieme a sua moglie in qualche salotto, specie in casa del barone d'Agra; hai potuto notare tu stessa con quale cura l'uno e l'altra ci schivavano. Non bramano fare la nostra conoscenza... E se non bramano conoscerci... è soltanto a causa di quella ragazza. Essi non possono non aver abbracciato il partito di Maria de la Mothe Ardent contro di noi... Questo costituisce un ostacolo insormontabile fra essi e noi... ciò è indiscutibile... E siamo persone abbastanza educate, gli uni e gli altri, per comprenderci senza bisogno di spiegazioni.

La principessa vedova aveva così seppellita la questione.

Poco le importava del resto, pel suo spirito bisbetico e per la scarsa amicizia che sentiva per i francesi, che fine potesse aver fatto la bastarda di madamigella De la Mothe Ardent.

Ma la speranza di ritrovare la figlia di Michele era divenuta una idea fissa per la principessa Geltrude; oh tranquillamente fissa, senza la menoma passione.

Ella faceva tutto sempre, con molta calma.

E molto lentamente, molto pazientemente, ella si era informata sul conto della famiglia De la Mothe Ardent, su tutta la loro parentela; ed aveva acquistato, tranquillamente, la certezza che la fanciulla raccolta non si trovava in alcuno dei rami, anche i più lontani, della famiglia.

Era dunque probabile che la figlia di Michele vivesse all'infuori della cerchia dei La Mothe Ardent affidata certamente a brave persone, con un nome che nascondeva la sua personalità.

E questo non spiaceva alla principessa Geltrude.

Ella non aveva una fibra abbastanza risoluta per procedere senza sosta al soddisfacimento dei suoi desideri; ma si compiaceva in una vaga speranza che il caso, la provvidenza metterebbero quella fanciulla sui suoi passi.

Ed allora, senza rivelarle lo strano vincolo che le univa - ed evidentemente quella fanciulla doveva ignorarlo - ella se la farebbe amica, la chiamerebbe in casa sua, la farebbe accettare da sua suocera.

In tal modo le parrebbe meno duro l'isolamento al quale la carriera di suo figlio la condannava.

Avrebbe da amare, così, un altro figlio di Michele.

Queste speranze prese subito corpo quando vide madamigella Lacaussade nella parte di Margherita nel *Faust*.

La colpì subito la rassomiglianza della fanciulla con Michele, specie quella degli occhi, pallidi come i cieli settentrionali.

Ma la sua apatia ed il timore di sua suocera la fecero esitare a lungo sui passi che sarebbe convenuto fare per mettersi in relazione con una cantante.

E stava ancora tergiversando quando Natacha abbandonò l'*Opéra*.

Un mese dopo la principessa Geltrude avendo saputo che madamigella Lacaussade avrebbe dato lezione di canto, ebbe desiderio di scoprire che aveva della voce, sicchè le era necessario una maestra. E non avrebbe dovuto far uso di molta abilità per introdursi in casa, come maestra, una fanciulla che riesciva così prontamente nella società parigina.

Ma ciò avrebbe richiesto da parte sua un'apparenza di lavoro e di iniziativa, e molto più intrighi e tranelli di quanto ella fosse capace.

Ed appena seppe per una mera combinazione che madamigella Lacaussade aveva una cognata la quale esercitava il mestiere di sarta, scelse il mezzo assai più semplice, molto più confacente alla sua apatia, di andare semplicemente a farsi fare degli abiti da quella sarta.

La principessa Anna non vi scorse che un capriccio passeggero.

E ben presto la principessa Geltrude ebbe la soddisfazione di trovarsi in presenza a madamigella Lacaussade. Oh, qualche istante appena; il tempo di guardarla e [illegible] con lei qualche parola.

Ma questo bastava alle aspirazioni indecise dell'anima sua.

E la somiglianza col principe Michele la colpiva sempre più, come era sempre più sorpresa che quella fanciulla bionda, potesse essere figlia di persone dal colorito e degli occhi così neri come il signore e la signora Lacaussade.

Ma ella non faceva nulla per chiarire questa situazione. Aveva già fatto un così grande sforzo, mettendosi in relazione con la cantante!

E quando in cuor suo si rimproverava di non essere più audace, dava a sè medesima questa ragione:

— Si possono forse fondare cose tanto gravi su una semplice somiglianza di lineamenti?

E rimaneva indolentemente nell'attesa, ordinando veste per veste per aver l'occasione di rivedere madamigella Lacaussade, con un vago desiderio di tentare qualche cosa e non trovava nè il motivo, nè il modo perchè non ne aveva la forza.

Una sola volta tentò di andar un po' più lontano; parlò con sua suocera di « una certa somiglianza di lineamenti fra il principe Alessio e la cantante ».

— Non vi sembra, madrina?...

La vedova la fulminò col suo sorriso più sprezzante.

Era mai possibile che una cantante, una ragazza da nulla, rassomigliasse a suo nipote, ad un principe Serenoff?

— Però questo da parte tua non mi meraviglia affatto, disse a Geltrude... Tu vedi tuo figlio dappertutto.

E la giovane principessa disse in cuor suo:

— Anche questo può esser vero!

Suonerie Elettriche

Suonerie		Tasti porcellana		Pile Leclanché		Quadri		Fili conduttori	
cm 6	L. 2.45	ilaci	L. 0.35	gm 14	L. 1.80	3 N.i	L. 11.75	7/10	L. 3.30
» 7	» 2.80	flett. oro	» 0.50	» 16	» 1.50	4 »	» 15.50	8/10	» 3.60
» 8	» 3.30	legno	» 0.25	» 18	» 2.20	6 »	» 21.—	9/10	» 3.40
» 9	» 3.75	»	» 0.30	» 21	» 2.75	8 »	» 25.75	Cordoni Seta	
» 10	» 4.80	Perelle	» 0.45	secche	» 2.30	10 »	» 28.50	al metro	L. 0.90
» 12	» 6.90					12 »	» 32.—		

Materiale garantito di primissima qualità e prezzo a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle ferrovie.

Listini gratis. - DALLE MOLLE e C., via due Macelli, 106-11, ROMA.

Avvisi economici

Vendesi Scala Porta altezza metri cinque, Trapano e Pompe meccanici ottima condizione. Trattative Gilardini Corso 185, Roma. c15183

Signore inglese cerca camera esposta mezzogiorno con pensione presso distinta famiglia italiana. Indirizzare lettere dettagliate al sig. H. Courteney, via Castelfidardo n. 50. c 15180

Giovane ventiduenne disponendo 2 o 3000 lire cerca occupazione in qualche negozio o impresa. Scrivere A 15178 Haasenstein e Vogler Roma. c 15178

Signora inglese, nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Traduzioni. Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta. c 15164

Signorina inglese, istruitissima, diploma universitario, musica, eccellenti certificati, insegnamenti italiano, tedesco, francese, occuperebbesi distinta famiglia. Fray, fermo posta Avenza. c 15113

Un giovane signore tedesco ventiduenne pratico della contabilità doppia, delle lingue francese ed inglese e conoscendo pure un po' d'italiano cerca impiego presso una ditta di qui. Migliori referenze stanno a disposizione. Scrivere 2 3378 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Guadagno sicuro procurando vendita biciclette nuove e usate. Inutile scrivere senza dare commissioni. Scrivere Ciclo Sport, via Garibaldi Pistoia. c 44091

Cedesi col 1° maggio 1896 *Pensione inglese* stabilita da 30 anni; una delle migliori in Firenze, con mobilia e clientela; per trattative rivolgersi 3977, Haasenstein e Vogler, Firenze.

Si vende a prezzo molto ridotto una macchina in ottimo stato atta a produrre carbone agglomerato in mattonelle. Ottima occasione per chi vuole impiegare vantaggiosamente un modesto capitale in facile industria. Per trattative ed informazioni dirigersi al sig. G. Nicolini Via Guardiola 15 Roma. c 14625

Vendesi motore Sulzer, 10 cavalli con caldaia, macchinario da molini, tutto nuovo garantito. Condizioni favorevoli. Rivolgersi dal Sig. Eugenio Iannmas. Spezia. 13942 T

Favorevole occasione. - Caffè avviatissimo cedesi, centralissimo causa famiglia, ottimo affare. Ufficio Nob. Morgini Comp., limitata, 23 palazzo Sciarra). Acquisto polizze Monte. **Cedesi** latteria centralissima. c 15214

Stigli interni per negozio da vendere con cristalli metri 65. Vantaggiosissimi. - 51, via del Tritone. c 15189

Signorina orfana, educata, abile faccende domestiche, ottime referenze, cerca posto governante presso buona famiglia o persona sola. Miti pretese. Scrivere offerte Albina Frultier Vico Sanseverino N. 55, Napoli. 15224 N

Cercasi persona seria disponesse circa lire cinquemila contanti, associarla commercio cementi, materiali, occupandosi cassiere. Offerte indirizzare c 4106 N Haasenstein e Vogler Napoli. 15226 N

Il segreto per sole L. 5.45 sistema per fabbricare saponi in casa, e sistema per avere un poligrafo che stampa mille copie. Dirigere cartolina-vaglia all'ufficio di pubblicità in Cervinara. 15227 N

Pianoforte buonissimo ed elegante, vendesi prezzo straordinario occasione. Ditta Crespi Via Quattro Fontane 150 (Contro Villa Barberini). c 15231

Favoloso ma vero! Per sole L. 18 spedite con cartolina-vaglia alla Ditta Baroni (Napoli, Via Duomo 130) riceverai franco un mantello per uomo in panno nero pesante tutta lana, ben confezionato, forma a ruota, larghezza m. 7 1/2, qualunque lunghezza. 15225 N

Bicicletta pneumatica vera inglese (Coventry) ultima novità telajo rinforzato, gomme Dunlop, elegante assolutamente garantita robustissima. Vendesi vera occasione. Ottima combinazione per noleggiatori. Quattro Fontane 159 dalle 10 alle 4. c 15230

CORRISPONDENZE PRIVATE

Mughetto. Dispiacentissimo incidente. Tranquillizzati, rimedierò ottimamente, cesserà ogni sospetto. Sicura mio amore coraggiosamente sopporta triste presente. Torneranno lieti istanti tutto obblieremo. c15219

Indipendenza. Simpatizzami sempre più. Meriti essere adorata. Sarà imperituro amore professoti. — Corrispondimi per farmi felice. Tuissimo.

Priva notizie spero stii bene Sempre tua. — Scrivi possibilmente. GINA. c15235

Amicizia. Tutto combinato siamo d'accordo. Penso sempre a te. c 15236

Piccina. Credo. Nulla! Cattiva! — Pochi giorni verrò farmi perdonare ritardo. c 15217

Animmi. Salute discreta. Tra i monti penso sempre, desidero, amo solo che lei: se sarà vero che presto potremo parlarsi, vederci, sarà mia grande felicità. Desidero sapere sue care notizie, dove si trova. Tanti affezionati, amorosi saluti sempre sua. c 15234

Solern. Ultima vostra mi ha terribilmente abbattuto. Lavoro indefessamente pel mio affare, ma non ho ancora alcuna positiva promessa. Volevo parlarvene ad affare avviato, ma chiamate indifferenza mio silenzio. Appena sarete in 3 scrivetemi lungamente, senza reticenze. 13. c 15218

Vaniglia. Non puoi credere quale sollievo apportommi la tua lettera del ventuno, attesa con ansia febbrile. Eroi irrequieto assai! La conferma del tuo affetto costante procurommi gioia immensa. Sarai sempre eguale e immutabile? o verrà un giorno che, cancellando gli ardenti ricordi degli anni amati, calpesterai l'amor mio caldo, tenace invincibile che finirà colla morte! Conosco l'animo tuo bello e gentile, tu sarai sempre mia, mia per l'unione più salda dei cuori, mia per mille giuramenti sacrosanti. — Non devi però maledire il paradiso di dolcezze che sai! Siami fedele, tu sarai il raggio della mia vita, tu solamente l'amor mio. Brucia lettere. Facesti quanto volevi. Scrivimi quando puoi rispondendomi, accorta per tuo fratello, imposta tue mani. Sta tranquillissima dal canto mio. Mille... dall'immutabile GELSOMINO. 15229 N

Magnolia. - Ricevei, grazie. Meglio, non ancora bene. Manda lunedì ritirare lettera. Ardentissimi... Ov. c15213

Fata 24. Grazie, anima mia, giornale lettera. Sta bene presto. Io definitivamente oggi ritornato città. Babbeo partito. Affetti. c 15212

Speranza. Grazie lettera 19. Dimenticarti, mai un istante! Ho piena fede nel tuo amore; spero tanto nella nostra stella. R. N. c 15222

Cielo. Lontananza accresce mia passione. Vivo lusingandomi tuo amore presente duraturo. Potendo, scrivi lungamente. Andrò Posta spesso. MARE. c15221

Fleur. Sarò dal 1 al 5 novembre costì brucio dal desiderio poter abbracciarvi mandatemi un cenno all'albergo quando e dove potrò trovarvi. Mille cose ed affettuosi saluti. MAURICE. c 15220

Senza Medicine col solo uso del l'utilissimo ritrovato del Prof. Walter, si guarisce in pochi giorni l'**impotenza**. Coloro cui potrà occorrere scrivano con L. 7.45, W. all'Ufficio Pubblicità in Cervinara. 15228 N

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 124.

GIANDUJOTTI

Specialità TALMONE

Di rinomanza mondiale

Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Empori Gastronomici.

PREFERITE IL

CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI

Il migliore ed il più economico per l'uso domestico

MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) **TORINO** Marca depositata

CAÇAO TALMONE

PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE

Il miglior ricostituente

1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894. 13671 T

LOZIONE PYLTHON

Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894 ● Il più bel trionfo della terapeutica moderna ● Sei anni di continuo crescente successo

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le

MALATTIE NERVOSE e cioè: angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicranie, nevrastenie, insonnia, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, ecc., sforzi mentali od abusi esagerati), ecc. Cura esterna, facile poco costosa. — La **Lozione PYLTHON** non è un semplice calmante, ma una cura seria, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili.

L'Opuscolo istruttivo dell'illustre Cav. Dott. Auxilia, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito *gratis* e *franco* dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia Strazza di Milano, Piazza Fontana, 5, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — *Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; A. Manzoni e C.* — *Cooperativa Farmaceutica.* — La **PYLTHON** si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.

La cura della **PYLTHON** aumenta meravigliosamente in efficacia alla cura dei bagni, climatica e della campagna.

In **Roma** presso la Società Farmaceutica Romana - le farmacie della Maddalena - Garneri - Marianecci - Colonnelli e Bordoni - Serafini - De Angeli - Bassarge - Angelini - Alessi.

E. Frette & C. - Monza

MILANO - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

(Qualità speciali per famiglie e stabilimenti)

offerte con

grande diminuzione di prezzo

resa possibile da favorevoli circostanze (riduzione dell'aggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) pur **mantenendo inalterate le solite qualità scelte di filati.**

— **Assortimento di flanelle e generi fantasia** per l'inverno.

Campioni e Cataloghi dietro richiesta

MANDOLINI Chitarre e metodo, Violini ed arco ogni strumento L. **12,75**. Ocarine e metodo, L. **1,50**. Spediz. franco domicilio Italia. Ritorno denaro se non soddisfatti. **Eg. Jenna** *Cappellari, 9, Milano.*

MANTELLI

RUOTA INTERA

a L. 8.95

La sottoscritta ditta avendo effettuato un blocco di 10.000 mantelli, sempre al solito scopo di réclame ne incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero al prezzo di sole L. 8.95 mentre prima erano in vendita a L. 20. Detti mantelli a ruota intera sono per tutte le stature e sempre allo stesso prezzo; sono di pura lana con stoffa a colori vivi. La stoffa è diagonale o rasata a piacere. Indicare il colore e cioè se la si vuole marrone oscuro, nero o bigio. La loro lunghezza oltrepassa le ginocchia di oltre 10 centimetri. Indicare la statura. Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di Liquidazione Permanente

Michele De-Clementi - Milano

In Milano la vendita ha luogo in Vicolo Rovello, 4 e nelle due Succursali Via S. Pietro all'Orto, 25 e Via Rastrelli, 2-4-6.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2. — L'importo del trasporto di L. 0.80 può essere spedito coll'importo dell'ordinazione o pagato alla consegna. M 14515

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Drissen**, *Liegi (Belgio) il nuovo album illustrato N.* con 675 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.*

A. Chiaka Corso V. E. 6, Milano L. 5 le più i migliori cilindri

FONOGRAFATI

NB. Si accettano cilindri usati per sola incisione. Fonog. e accessori Edison prezzi ridottissimi.

Scuola Nazionale

ASPIRANTI SEGRETARI

Premiata con medaglia del Ministero della pubblica istruz.

CORSO SPECIALE PEI PROSSIMI ESAMI.

PROGRAMMI DALLA DIREZIONE IN CUNEO. 14996

Posate e Argenterie

CHRISTOFLE

ESCLUSIVO DEPOSITO

NEL

Magazzino GINORI

UNICO RAPPRESENTANTE

ROMA

24 a 29, Via del Tritone

Esigere

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome

CHRISTOFLE in tutte lettere

AVVISO IMPORTANTE

La sottoscritta Ditta ha l'onere di partecipare alla sua spettabile e numerosa clientela che dal 1° Novembre p. v. diviene concessionaria esclusiva del

Corriere della Sera

di MILANO

Con questo giornale, unitamente agli altri dei quali essa è già appaltatrice, fra cui il SECOLO di Milano, la TRIBUNA di Roma, il CORRIERE di Napoli, la GAZZETTA PIEMONTESE di Torino, l'ADRIATICO e la GAZZETTA di Venezia, il FIERAMOSCA e la NAZIONE di Firenze, ecc. si trova sempre più in grado di soddisfare la propria clientela sotto qualsiasi rapporto.

HAASENSTEIN E VOGLER.

PER I PROSSIMI **Esami** PER LA PATENTE DA SEGRETARIO COMUNALE - ANTICA SCUOLA DI PREPARAZIONE PER SOLA CORRISPONDENZA CON METODO SPECIALE PERFEZIONATISSIMO SPLENDIDI RISULTATI. IL CORSO SI SVOLGE IN OLTRE 40 LEZIONI - L. 40 IN MENSILI DI L. 10 POSTICIPATI. TESTI DI LEGGE GRATIS. ESCLUSA OGNI ALTRA SPESA. - ROMA - VIA 20 SETTEMBRE N. 60.

L'IMPOTENZA

viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Josias. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore réclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del D. Josias, via Cirillo, 2, p. p., Napoli. 14054

Collegio Convitto maschile Ungarelli

37° anno di esercizio - **Bologna** - Via San Vitale, 56.

Approvato dalle R. Autorità scolastiche.

Corsi elementari, tecnici e ginnasiali, liceali accelerati, R. Istituto tecnico. — Speciale corso preparatorio per l'esame di ammissione alla R. Scuola navale di Livorno che avrà luogo nel 1896. — Retta mite con riduzione per fratelli e più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al direttore proprietario **L. Ferrerio.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime* di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore **PIETRO D'AMICO**, via Roma, 2, piano secondo. BOLOGNA. 6365

Incredibile... ma vero!! Per solo L. 20,95 inviate in vaglia ad **A. Finzi**, Milano, Via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto metri 6 drap. inglese pura lana, colori noisette, grigio perla, bleu maren, nero, cannella, verdone e sei fazzoletti di tela battista con bordi novità. 14144 M.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7090

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze.

Listino gratis.

15174 F

MANDOLINISTI

Domandate allo Stabilimento Musicale **R. Maurri** *via della Farina* **Firenze** il catalogo delle sue ricercatissime edizioni per Mandolino, 3 Mandolini ecc. con accompagnamento di Pianoforte o Chitarra, nonchè i prezzi di Mandolini, Mandole e Chitarre di sua propria fabbricazione. Corde armoniche ed accessori, che verrà spedito gratis.

Stab. tip. della *Tribuna*

Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

Prodotti Farmaceutici di W. R. Warner e C.

DI FILADELFIA

Confetti di Chinina

conosciuti in tutto il mondo e preferiti per la loro grande efficacia. Ecco come ne parla il grande Clinico Romano Guido Baccelli:

. . . Usati in molti casi di febbri intermittenti a vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono **efficacissimi**. Si aggiunga a tutto ciò la specialità della forma, per la quale **singolarmente** si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

Flacon di 100 da 1 grano ingl. L. 3,—
» » 2 » » » 4,50
» » 3 » » » 6,50

Economici, perchè una dose per adulti costa da 15 a 20 centesimi, perchè in qualunque caso con 4 o 6 confetti si **vince** qualunque febbre.

Confetti di Fosforo,

Ferro e Noce vomica

Utilissimi in molte malattie; raccomandati specialmente da tutti i medici nell'**IMPOTENZA** o **INCAPACITÀ TEMPORARIA**, nelle malattie di stomaco, Dispepsie e Gastralgie, nella Gotta ed affezioni Uremiche, nelle nevralgie ed esaurimento nervoso; Isteria, Neurvastenia, Rammollimento cerebrale non resultante da trombo o emorragia.

Prezzo: Flacon da 100 L. 6

Si trovano presso tutte le principali Farmacie del Regno

Depositari e rappresentanti per tutta Italia:

BECCHINI e TANFANI

Via Due Macelli, Num. 98

Bromo-Soda

EFFERVESCENTE

Invece del Bromuro di potassio, usate il **Bromo-Soda** potente rimedio in tutte le malattie **nervose**, Mal di capo, Insonnia, Emicrania, Epilessia.

Invece dell'Oppio, Morfina, Cloralio, usate sempre il **Bromo-Soda**, dal quale se ne avrà in ogni caso un vero beneficio.

Prezzo: Flacon grande L. 5,10

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notégen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 130 — A. Taboga, via Tritone, 41 — Profumeria Luciani, Corso 390 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

ROMA — CASA EDITRICE EDOARDO PERINO, VIA DEL LAVATORE, 88 — ROMA

Pubblicazione illustrata di grande attualità del CONTE DI LAY

Il Mistero di Vico Equense

ILLUSTRATO DAI MIGLIORI ARTISTI

Centes. 5 la Dispensa

Abbonamento alla Prima Parte di VENTI Dispense Lire UNA

L'11 novembre 1885, alcuni pescatori di *Vico Equense* scoprirono sugli scogli della Fusarello il corpo d'un fanciullo di quindici anni. Il cranio era orribilmente infranto il cervello era sparso sulle rocce, unito a numerosi spruzzi di sangue. La prima inchiesta stabilì: — che il povero ragazzo era francese, e che il giorno prima era stato veduto in compagnia di un uomo attempato. Le indagini s'arrestarono. I mesi e gli anni passarono e il processo fu posto negli archivi. Dopo nove anni il procuratore della repubblica francese a S. Amand ricevette una lunga lettera colla quale una nobile signora accusava il marito signor Di Nayves d'essere l'assassino di suo figlio, precipitandolo nel mare tra Castellammare e Sorrento nel mese di Novembre 1885. Terminata l'istruttoria, il 28 corrente, il Marchese Di Nayves comparirà dinanzi le Assise di Bourges. In questa pubblicazione verranno riprodotti fedelmente il resoconto del drammatico processo, che si prevede fin d'ora pieno di emozionanti sorprese e i ritratti dei principali attori del dramma.

Chi spedirà una Cartolina-Vaglia di Lire UNA alla Casa E. PERINO, Roma, Via del Lavatore 88, sarà abbonato alla Prima Parte dell'opera.

RUGGERO BONGHI

La Vita di GESU'

Un grosso Volume di pag. 600 con 86 artistici disegni L. 7,50

Rilegato in tela con impressioni in oro e a colori L. 12

IL SECOLO 1789-1889

Un elegante Opuscolo di pagine 32 in-8 Cent. 30

ALESSANDRO MANZONI

I PROMESSI SPOSI

PREZZO INARRIVABILE. Un grosso Volume di pag. 616 Cent. 60

Dirigere Commissioni alla Casa Editrice E. PERINO, Via del Lavatore, 88 - Roma